

L'Amore Misericordioso

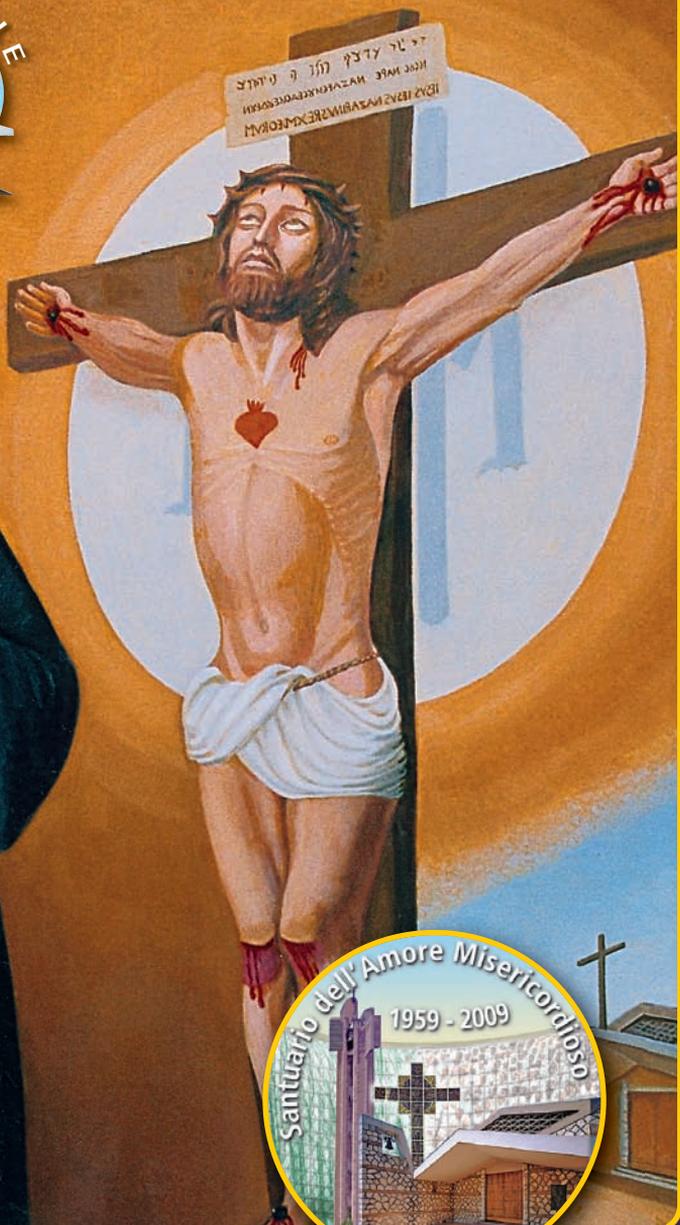
MENSILE
DEL SANTUARIO
DELL'AMORE
MISERICORDIOSO
COLLEVALENZA
ANNO L

10
NOVEMBRE
2009

ANNO SACERDOTALE



2009-2010



SOMMARIO

DAGLI SCRITTI DI MADRE SPERANZA

Dio è infinitamente amabile, in se stesso e verso di noi
(a cura di P. Mario Gialletti, fam) 1

LA PAROLA DEL PAPA

Un buon pastore, un pastore secondo il cuore di Dio
(Benedetto XVI)..... 3
"La Nota" " di Antonio Colasanto

UNA PAGINA DI VANGELO

Chi può spiegare il mistero della carità divina?
(a cura di Ermes M. Ronchi) 8

PASTORALE FAMILIARE

Famiglia, pietra viva ... "per un sacerdozio santo"
(Marina Berardi) 10

LA LETTERA ... due vocazioni ...

(Nino Barraco) 14

50° DEL SANTUARIO

Note di storia 10
I 50 anni del Santuario ... preparati da Dio con una lunga storia
(P. Mario Gialletti, fam)..... 15

ANNO SACERDOTALE - 2009 · 19 giugno · 2010

– L'accoglienza fraterna dei sacerdoti
(P. Ireneo Martin, fam) 23
– La missione sacerdotale della Congregazione dei FAM
(P. Gabriele Rossi)..... 30

CHIUSURA GIUBILEO DEL SANTUARIO

Collevalenza ... un luogo dell'anima
(Mons. Gualtiero Bassetti)..... 41

L'ACQUA DELL'AMORE MISERICORDIOSO · 3 45

PASTORALE GIOVANILE

Sempre oltre
(Sr Erika di Gesù eam) 46

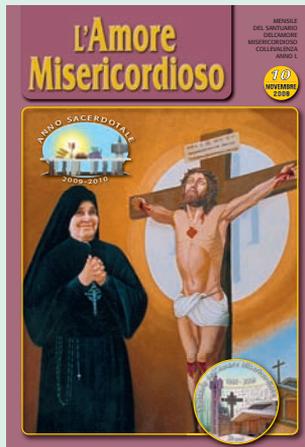
Non temere ... (M. Berdini, eam) 48

DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA

Voce del Santuario (P. Alberto Bastoni fam) 49

Iniziative 2009 a Collevalenza 3^a cop.

Orari e Attività del Santuario 4^a cop.



L'AMORE MISERICORDIOSO
RIVISTA MENSILE - ANNO L
NOVEMBRE 2009 • 10

Direttore:

P. Mario Gialletti

Direttore responsabile:

Marina Berardi

Editrice:

Edizioni L'Amore Misericordioso

Direzione e Amministrazione:

06050 Collevalenza (Pg)
Tel. 075.89581 - Fax 075.8958228

Autorizzazione:

Trib. Perugia n. 275, 1-12-1959

Stampa:

Litograf s.r.l. - Todi

ABBONAMENTO ANNUO:

€ 8,00 / Estero € 10,00

Sped. A.P. art. 2 comma 20/C

Legge 662/96 - Filiale Perugia

Legge 196/03: tutela dei dati personali.

I dati personali di ogni abbonato alla nostra rivista "L'Amore Misericordioso" non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi.

Per essi ogni abbonato potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti, integrazioni o cancellazione, rivolgendosi al responsabile dei dati presso l'amministrazione della rivista.

Santuario dell'Amore Misericordioso

06050 COLLEVALENZA(Pg)
c/c postale 11819067

Per contattarci:

rivista@collevalenza.it

Rivista on line:

<http://www.collevalenza.it>

In copertina:

Quadro di Gabriella Serra

Capodanno in famiglia

31 dicembre - 3 Gennaio

“Il Tuo Spirito Madre”

Madre Speranza di Gesù Alhama Valera nata il 30 settembre 1893 a Santomera morta in Collevaenza l'8 febbraio 1983 Fondatrice delle Ancelle e dei Figli dell'Amore Misericordioso e del Santuario di Collevaenza.

È in corso il Processo canonico per la sua canonizzazione e il 23 aprile 2002 la Chiesa l'ha dichiarata venerabile.

In questo anno celebriamo il 50° anniversario della erezione canonica del Santuario dell'Amore Misericordioso in Collevaenza; riproponiamo alcuni brani degli scritti della Madre sul santuario.



Dio è infinitamente amabile, in se stesso e verso di noi

Il dogma di Dio, della sua unicità e dei suoi attributi divini, è contenuto nel Credo. “Credo in Dio Padre onnipotente”. Qui si parla di un solo Dio e non di molti dei. Di un unico Dio onnipotente, cioè infinito nel suo potere e pertanto infinito in tutte le sue perfezioni. (M. Esperanza de Jesús, eam)

Dio è infinitamente perfetto, somma santità e bontà, con la massima inclinazione a comunicare se stesso, specialmente all'uomo creato animale e spirituale. Si comunica ai giusti mediante la grazia e personalmente mediante l'incarnazione e l'Eucaristia; in questi due modi si comunica agli uomini e non agli angeli.



L'amore di Dio si rivela nelle creature, però molto di più nell'uomo. Egli l'ha fatto simile a sé più che gli esseri inferiori, gli ha donato i massimi beni e per lui ha compiuto i maggiori sacrifici. Questo amore è antico ed eterno; è immenso perché si estende a tutti; sublime per i benefici concessi, e tanto profondo quanto Dio si è umiliato per l'uomo.

Dio è infinitamente amabile in se stesso e verso di noi. Egli vuole essere amato senza limiti perché così ci ama, così ci dona la fonte dell'amore che è lo Spirito Santo e l'amore stesso con il quale lo dobbiamo amare, cioè la carità. Vuole un amore perfetto e attivo secondo i precetti che Egli stesso ci ha dato. (*M. Esperanza de Jesús, eam*)

Il potere e la misericordia di Dio sono infiniti, specialmente verso i peccatori, come è bene espresso nella Sacra Scrittura: nei Salmi, nella parabola del figlio prodigo, nell'episodio della Samaritana, ecc. Ma anche verso i giusti, perché li accompagna durante la vita, nel momento della morte e nella gloria; e verso tutti gli uomini perché ha preso su di sé le nostre debolezze, eccetto il peccato, e ha sofferto la morte a causa della sua eccessiva compassione per noi. (*M. Esperanza de Jesús, eam*)

Dio manifesta la sua liberalità infinita negli innumerevoli doni di natura e di grazia concessi alle sue creature gratuitamente, e nell'ascoltare le preghiere dell'uomo, al quale Egli stesso ispira di chiedere ciò che desidera donargli. (*M. Esperanza de Jesús, eam*)

L'immensità di Dio sta nella sua stessa perfezione infinita; la sua prescienza e saggezza si estendono a tutto e la sua onnipotenza, principio di tutti i benefici, si manifesta nella creazione delle cose e nelle loro virtù. Pertanto il fine ultimo delle cose non può essere altro che Dio stesso, dato che quando fece la creazione esisteva Lui solo e nulla poté essere ordinato fuori di Lui. (*M. Esperanza de Jesús, eam*)

(El Pan 8, 334-340)

(*) Il brano fa parte di una serie di scritti della Madre i cui originali sono dattiloscritti ma controfirmati di suo pugno quasi a ogni paragrafo, a differenza di tanti altri dattiloscritti firmati solo sulla prima e sull'ultima pagina.



“Un buon pastore, un pastore secondo il cuore di Dio,

è questo il tesoro più grande che il buon Dio può concedere a una parrocchia, e uno dei doni più preziosi della misericordia divina”



La nota di Antonio Colasanto

“Il sacerdote, certamente uomo della Parola divina e del sacro, deve oggi più che mai essere uomo della gioia e della speranza.” Con questa esortazione Benedetto XVI si è rivolto con un videomessaggio ai sacerdoti riuniti ad Ars per un ritiro sacerdotale internazionale. Il Papa richiamandosi, poi, al santo curato d'Ars, nel sottolineare il ruolo indispensabile del sacerdote, ha riproposto la celebre affermazione *“un buon pastore, un pastore secondo il cuore di Dio, è questo il tesoro più grande che il buon Dio può concedere a una parrocchia, e uno dei doni più preziosi della misericordia divina”*. Scelto fra gli uomini, il sacerdote resta uno di essi ed è chiamato a servirli donando loro la vita di Dio... **La nostra vocazione sacerdotale**

*Videomessaggio del Santo Padre Benedetto XVI
ai partecipanti al Ritiro Sacerdotale Internazionale
[Ars, 27 Settembre - 3 Ottobre 2009]*

Cari fratelli nel sacerdozio,

Come potete facilmente immaginare, sarei stato estremamente felice di potere essere con voi in questo ritiro sacerdotale internazionale sul tema: *“La gioia del sacerdote consacrato per la salvezza del mondo”*. Vi state partecipando in gran numero e state beneficiando degli insegnamenti del cardinale Christoph Schönborn. Saluto cordialmente anche gli altri predicatori e il vescovo di Belley-Ars, monsignor Guy-Marie Bagnard. Devo accontentarmi di rivolgervi questo video messag-



La nota

le è un tesoro che conserviamo in vasi di creta. San Paolo ha espresso felicemente l'infinita distanza che esiste fra la nostra vocazione e la povertà delle risposte che possiamo dare a Dio.. Noi udiamo ancora e conserviamo nell'intimo del nostro cuore la commovente e fiduciosa esclamazione dell'Apostolo che dice: "Quando sono debole, è allora che sono forte". La consapevolezza di questa debolezza apre all'intimità di Dio che dà forza e gioia. Più il sacerdote persevererà nell'amicizia di Dio, più continuerà l'opera del Redentore sulla terra. Il sacerdote non è per se stesso, ma per tutti.

"In questo Anno Sacerdotale –ha detto Benedetto XVI – siamo tutti chiamati ad esplorare e riscoprire la grandezza del sacramento che ci ha configurato per sempre a Cristo, sommo sacerdote, e che ci ha santificati nella verità".

Il Papa ha, poi, ricordato: *"pensate anche alla grande diversità dei ministeri che esercitate al servizio della Chiesa. Pensate al gran numero di messe che avete celebrato o che celebrerete, rendendo ogni volta Cristo realmente presente sull'altare. Pensate alle innumerevoli assoluzioni che avete dato e date, permettendo a un peccatore di lasciarsi redimere. Percepite allora la fecondità infinita del sacramento dell'Ordine. Le vostre mani, le vostre labbra, sono divenute, per un istante, le mani e le labbra di Dio. Portate Cristo in voi; siete, per grazia, entrati nella Santissima Trinità... Vi incoraggio quindi a rafforzare la vostra fede e quella dei fedeli nel Sacramento che celebrate e che è la sorgente della vera gioia... Rendendo grazie per ciò che siete e ciò che fate – ha concluso Benedetto XVI - vi ripeto: "Niente rimpiazzerà mai il ministero dei sacerdoti nella vita della Chiesa... Testimoni viventi della potenza di Dio all'opera nella debolezza degli uomini, consacrati per la salvezza del mondo, siete, miei cari fratelli, stati scelti da Cristo stesso al fine di essere, grazie a Lui, sale della terra e luce del mondo".*

Alcune considerazioni.

La rilettura di questo videomessaggio del Papa che invita *"ad esplorare e riscoprire la grandezza del sacramento"* che ha configu-

gio, ma credetemi, attraverso queste poche parole è a ognuno di voi che parlo nel modo più personale possibile, poiché, come dice san Paolo: "Vi porto nel cuore... voi con me siete tutti partecipi della grazia" (*Fil 1,7*).

San Giovanni Maria Vianney sottolineava il ruolo indispensabile del sacerdote quando diceva: "Un buon pastore, un pastore secondo il cuore di Dio, è questo il tesoro più grande che il buon Dio può concedere a una parrocchia, e uno dei doni più preziosi della misericordia divina" (*Il curato d'Ars, Pensieri*, presentato dall'abate Bernard Nodet, Desclée de Brouwer, Foi Vivante, 2000, p. 101). In questo Anno sacerdotale siamo tutti chiamati a esplorare e a riscoprire la grandezza del sacramento che ci ha configurati per sempre a Cristo Sommo Sacerdote e che ci ha tutti "consacrati nella verità" (*Gv 17, 19*).

Scelto fra gli uomini, il sacerdote resta uno di essi ed è chiamato a servirli donando loro la vita di Dio. È lui che "continua l'opera di redenzione sulla terra" (Nodet, p. 98). La nostra vocazione sacerdotale è un tesoro che conserviamo in vasi di creta (cfr *2 Cor 4, 7*). San Paolo ha espresso felicemente l'infinita distanza che esiste fra la nostra vocazione e la povertà delle risposte che possiamo dare a Dio. Vi è, da questo punto di vista, un legame segreto che unisce l'Anno paolino e l'Anno sacerdotale. Noi udiamo ancora e conserviamo nell'intimo del nostro cuore la commovente e fiduciosa esclamazione dell'Apostolo che dice: "Quando sono debole, è allora che sono forte" (*2 Cor 12, 10*). La consapevolezza di questa debolezza apre all'intimità di Dio che dà forza e gioia. Più il sacerdote persevererà nell'amicizia di



La nota

rato i sacerdoti "per sempre a Cristo, sommo sacerdote, ... e che invita a riflettere sulla grande diversità dei ministeri esercitati dai sacerdoti al servizio della Chiesa, testimoni viventi della potenza di Dio all'opera nella debolezza degli uomini", ci rimanda alla figura e all'opera di Madre Speranza.

In questo anno sacerdotale è doveroso ricordare Madre Speranza almeno per alcune opere fondamentali: **innanzitutto per l'insegnamento spirituale del mistero dell'Amore Misericordioso del Signore**, sviluppato sulla base di precise rivelazioni mistiche a partire dal 1927, **e poi per la dedizione fraterna a beneficio dei sacerdoti del clero diocesano realizzata tramite la Congregazione dei figli dell'Amore Misericordioso** da lei fondata, dopo quella della Ancelle. Una Congregazione che prevede, oltre a religiosi incardinati nell'Istituto, sacerdoti diocesani consacrati nella Congregazione che rimangono incardinati e inseriti nelle loro Diocesi come segno di comunione tra il clero.

Madre Speranza ha incentrato il carisma di questa sua Congregazione nel desiderio di offrire se stessi per la santificazione dei sacerdoti, offrendosi come vittima al Signore, con un quarto voto riproposto con molto calore.

"A me fa impressione - scrive P. Mario Gialletti in un suo recente studio - che negli scritti della Madre non ci sia un altro progetto, neanche quello della fondazione, del quale ne parli tanto quanto del problema dei sacerdoti in difficoltà, dei sacerdoti con le loro debolezze e con i loro peccati e per i quali la Madre si sente radicalmente coinvolta fino al voto di vittima." Non è che la Madre pensasse che i sacerdoti sono quelli che fanno più peccati, ma era profondamente convinta che un peccato di un sacerdote può fare un male immenso e dà immenso dolore al Signore. "Nei suoi scritti - richiama la nostra attenzione P. Gialletti - la Madre ne parla numerosissime volte, ben 67 in un arco di anni che va dal 1927 al 1974, 10 volte nel 1952, 3 nel 1953, 13 nel 1954, 30 volte nel Diario, 11 volte nelle Lettere Circolari, 7 nel testo delle Riflessioni, 6 nelle Lettere personali, 5 nelle Libri delle usanze, 3 nel Libro delle Orazioni, 3 in documenti vari, 1 nel Libro delle Costitu-

Dio, più continuerà l'opera del Redentore sulla terra (cfr Nodet, p. 98). Il sacerdote non è per se stesso, ma per tutti (cfr Nodet, p. 100).

È questa una delle sfide più grandi del nostro tempo. Il sacerdote, certamente uomo della Parola divina e del sacro, deve oggi più che mai essere uomo della gioia e della speranza. Agli uomini che non possono concepire che Dio sia puro amore, egli dirà sempre che la vita vale la pena di essere vissuta e che Cristo le dà tutto il suo senso perché Egli ama gli uomini, tutti gli uomini. La religione del Curato d'Ars è una religione della felicità, non una ricerca morbosa della mortificazione, come a volte si è creduto: "La nostra felicità è troppo grande; no, no, non lo capiremo mai" (Nodet, p. 110), diceva. O ancora: "Quando siamo in cammino e vediamo un campanile, questa visione deva far battere il nostro cuore come quella della casa dove dimora il suo amato fa battere il cuore della sposa" (*Ibidem*). Desidero qui salutare con un affetto particolare quelli fra voi che si prendono cura di molte chiese e che si prodigano senza limiti per mantenere la vita sacramentale nelle loro diverse comunità. La riconoscenza della Chiesa verso tutti voi è immensa! Non perdetevi d'animo, ma continuate a pregare e a far pregare affinché molti giovani accettino di rispondere alla chiamata di Cristo che non smette di volere fare crescere il numero dei suoi apostoli per mietere i suoi campi.

Cari sacerdoti, pensate anche alla grande diversità dei ministeri che esercitate al servizio della Chiesa. Pensate al gran numero di messe che avete celebrato o che celebrerete, rendendo ogni volta Cristo realmente presente sull'altare. Pensate al-



La nota

zioni.". Ecco di seguito alcune affermazioni significative della Venerabile.

Così scrive Madre Speranza il 18 dicembre 1927 nel Diario che cura per il suo direttore spirituale: *"Questa notte mi sono distratta e il buon Gesù mi ha detto, che non debbo desiderare altro che amarlo e soffrire, per riparare le offese che riceve dal suo amato clero. Debbo far sì che quanti vivono con me sentano questo desiderio di soffrire e offrirsi come vittime di espiazione per i peccati che commettono i sacerdoti del mondo intero".*

E il 21 marzo 1941, Giovedì Santo, consapevole che la vocazione sacerdotale è un tesoro in vasi di creta, scrive: *"Gesù mio, oggi, giovedì santo, rinnovo l'offerta fatta al mio Dio nel 1927, quale vittima per i poveri sacerdoti che si allontanano da Lui o l'offendono gravemente. Ti chiedo, Gesù mio: non lasciami un solo istante senza sofferenze o tribolazioni e fa che la mia vita sia un martirio continuo, lento, ma doloroso, in riparazione delle offese di queste povere anime e per ottenere loro la grazia del pentimento".*

E nel corso della sua malattia, allorché sembrava ai medici che fosse in punto di morte, il 28 gennaio 1942 annota: *"Ho convinto il medico a lasciarmi morire in casa, poiché questi mi diceva che, umanamente, non c'era più rimedio.... Così ho ricevuto il viatico, l'estrema unzione e la benedizione papale. Le figlie piangevano nella mia stanza ed io ho cominciato a pensare che fosse arrivato il momento di lasciare sole le mie povere figlie, giovani e perseguitate e ho provato una pena terribile, al pensiero di dover morire così presto senza poter soffrire ancora di più per i poveri sacerdoti che hanno avuto la disgrazia di offendere il mio Dio".*

E il 15 giugno del 1942 scrive: *"Gesù mio, fissa lo sguardo soltanto sul fatto che i poveri sacerdoti che ti offendono, deboli nello spirito e nell'amore per te, sono molti e che io desidero soffrire co-*

le innumerevoli assoluzioni che avete dato e darete, permettendo a un peccatore di lasciarsi redimere. Percepiteme allora la fecondità infinita del sacramento dell'Ordine. Le vostre mani, le vostre labbra, sono divenute, per un istante, le mani e le labbra di Dio. Portate Cristo in voi; siete, per grazia, entrati nella Santissima Trinità. Come diceva il santo Curato: "Se si avesse la fede, si vedrebbe Dio nascosto nel sacerdote come una luce dietro un vetro, come un vino mescolato all'acqua" (Nodet, p 97). Questa considerazione deve portare ad armonizzare le relazioni fra sacerdoti al fine di realizzare quella comunità sacerdotale alla quale invitava san Pietro (cfr *1 Pt 2, 9*) per costruire il corpo di Cristo e costruirvi nell'amore (cfr *Ef 4, 11-16*).

Il sacerdote è l'uomo del futuro: è colui che ha preso sul serio le parole di Paolo: "Se dunque siete risorti in Cristo, cercate le cose di lassù" (*Col 3, 1*). Ciò che fa sulla terra fa parte dei mezzi ordinati al Fine ultimo. La messa è quel punto unico di congiunzione fra il mezzo e il Fine, poiché ci permette già di contemplare, sotto le umili specie del pane e del vino, il Corpo e il Sangue di Colui che adoreremo per l'eternità. Le frasi semplici e intense del santo Curato sull'Eucaristia ci aiutano a percepire meglio la ricchezza di questo momento unico della giornata in cui viviamo un faccia a faccia vivificante per noi stessi e per ognuno dei fedeli. "La felicità che vi è nel dire la messa si comprenderà solo in cielo" scriveva (Nodet. p. 104).

Vi incoraggio quindi a rafforzare la vostra fede e quella dei fedeli nel Sacramento che celebrate e che è la sorgente della vera gioia. Il santo d'Ars scriveva: "Il sacerdote deve provare la stessa gioia (degli apostoli) nel vedere Nostro Signore che tiene fra le mani" (*Ibidem*).



La nota

statamente in riparazione delle offese di questi tuoi poveri ministri. Concedimi, Gesù mio, la grazia di vivere continuamente nel dolore e di morire arsa dal tuo amore e che le tue croci, tutte quelle che vorrai mandarmi, mi servano per amarti di più e insegnare agli altri che la scienza dell'amore s'impara nel dolore".

E ancora il 6 maggio del 1952, grande giorno per Madre Speranza perché un Figlio si è offerto vittima di espiazione per i sacerdoti deboli del mondo intero e così prega: *"... Gesù mio, accetta la generosa vittima e, col tuo amore e la tua misericordia, perdona, dimentica e non considerare le offese di queste anime che, accecate dalla forza delle passioni, hanno dimenticato che sono a te consacrate..."*

E in una Lettera Circolare del 16 novembre 1953 così invita a pregare le sue figlie e i suoi figli: *"Pregate tutti perché questa vostra madre viva sempre abbracciata alla croce, in una sofferenza continua, sempre in riparazione delle offese che il nostro Dio riceve dai suoi sacerdoti del mondo intero."*

E infine una esortazione che invita a riflettere.

E mi piace concludere con questa esortazione di Madre Speranza alle proprie figlie e figli sulla quale è utile riflettere in questo Anno sacerdotale: ***"Nessuno quanto noi è obbligato a riparare per i peccati del nostro prossimo, specialmente per quelli dei poveri sacerdoti del mondo intero che hanno avuto la disgrazia di offendere il nostro Dio e per quelli che lo stanno ancora offendendo. Offriamoci ogni giorno come vittima per i peccati che commettono i sacerdoti, con l'unico desiderio di riparare in qualche modo l'offesa che il peccato ha fatto al nostro Dio"***.

Rendendo grazie per ciò che siete e ciò che fate, vi ripeto: "Niente rimpiazzerà mai il ministero dei sacerdoti nella vita della Chiesa!" (Omelia durante la messa del 13 settembre 2008 all'Esplanade des Invalides, Parigi). Testimoni viventi della potenza di Dio all'opera nella debolezza degli uomini, consacrati per la salvezza del mondo, siete, miei cari fratelli, stati scelti da Cristo stesso al fine di essere, grazie a Lui, sale della terra e luce del mondo. Che possiate, durante questo ritiro spirituale, sperimentare in modo profondo l'Intimo Indicibile (Sant'Agostino, *Confessioni*, iii, 6, 11, va 13, p. 383) per essere perfettamente uniti a Cristo al fine di annunciare il suo amore attorno a voi e di essere totalmente impegnati al servizio della santificazione di tutti i membri del popolo di Dio! Affidandovi alla Vergine Maria, Madre di Cristo e dei sacerdoti, imparto a tutti voi la mia Benedizione Apostolica.

© Copyright 2009 - Libreria Editrice Vaticana



Dalla "Lettera ai Corinzi" di san Clemente I, papa
(Capp. 49-50; Funk 1, 123-125)

Chi può spiegare il mistero della carità divina?

Colui che possiede la carità in Cristo mette in pratica i comandamenti di Cristo.

Chi è capace di svelare l'infinito amore di Dio? Chi può esprimere la magnificenza della sua bellezza?

L'altezza a cui conduce la carità, non si può dire a parole.

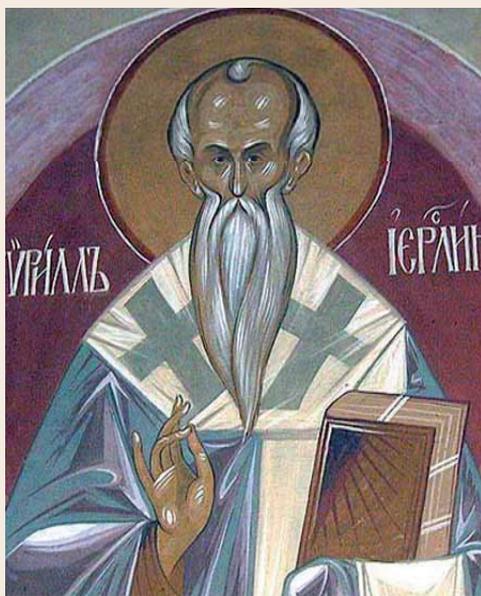
La carità ci congiunge intimamente a Dio, "la carità copre una moltitudine di peccati" (1 Pt 4, 8), la carità tutto sopporta, tutto prende in santa pace.

Nulla di volgare nella carità, nulla di superbo.

La carità non suscita scismi, la carità opera tutto nella concordia.

Nella carità tutti gli eletti di Dio sono perfetti, mentre senza la carità niente è gradito a Dio.

Con la carità Dio ci ha attirati a sé. Per la carità che ebbe verso di noi il Signore nostro Gesù Cristo, secondo il divino volere, ha versato per noi il



suo sangue e ha dato la sua carne per la nostra carne, la sua vita per la nostra vita.

Vedete, o carissimi, quanto è grande e meravigliosa la carità e come non si possa esprimere adeguatamente la sua perfezione.

Chi è meritevole di trovarsi in essa, se non coloro che Dio ha voluto rendere degni?

Preghiamo dunque e chiediamo dalla sua misericordia di essere trovati nella carità, liberi da ogni spirito di parte, irreprensibili.

Tutte le generazioni da Adamo fino al presente sono passate; coloro invece che per grazia di Dio sono trovati perfetti nella carità, restano, ottengono la dimora riservata ai buoni e saranno manifestati al sopraggiungere del regno di Cristo. Sta scritto infatti: Entrate nelle vostre stanze per un momento anche brevissimo fino a che non sia passata la mia ira e il mio furore. Allora mi ricorderò del giorno favorevole e vi farò sorgere dai vostri sepolcri (cfr. Is 26, 20; Ez 37, 12).

Beati noi, o carissimi, se praticheremo i comandamenti del Signore nella concordia della carità, perché per mezzo della carità ci siano rimessi i nostri peccati. E' scritto infatti: Beati coloro ai quali sono state rimesse le colpe e perdonata ogni iniquità. Beato l'uomo a cui Dio non imputa alcun male e sulla cui bocca non c'è inganno (cfr. Salmo 31, 1). Questa proclamazione di beatitudine riguarda coloro che Dio ha eletto per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore. A lui la gloria nei secoli dei secoli. Amen.

Noi abbiamo creduto all'amore che Dio ha per noi. Chi sta nell'amore dimora in Dio, e Dio in lui. Amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio. Chi sta nell'amore dimora in Dio, e Dio in lui. (1 Gv 4, 15-7)

“

Beati noi, o carissimi, se praticheremo i comandamenti del Signore nella concordia della carità, perché per mezzo della carità ci siano rimessi i nostri peccati.

”



Famiglia, pietra viva... "per un sacerdozio santo"

(cf. 1pt 2, 5)

Abbiamo dato inizio alla pubblicazione di una serie di articoli in cui stiamo cercando di riflettere sul *compito sacerdotale* che la *famiglia*¹ è chiamata a svolgere all'interno della comunità ecclesiale. In questo modo, vogliamo cogliere l'Anno Sacerdotale come occasione propizia per riscoprire l'insondabile ricchezza ed unicità racchiusa non solo nel Ministero Ordinato ma anche nel "ministero coniugale-genitoriale": «*I coniugi e i genitori cristiani ricevono dal sacramento del matrimonio la grazia e il compito di trasformare tutta la loro vita in un continuo "sacrificio spirituale a Dio gradito" (1Pt 2,5)*»².

Tale sacerdozio consiste nell'offerta di sé, nel sacrificare se stessi come vittima a Dio gradita, a servizio e per il bene dell'altro e dei fratelli, nella partecipazione ai sacramenti e nella preghiera vissuta in famiglia³.

In questo anno, vorrei invitare ogni famiglia cristiana a ripensare, ringraziare e pregare il Signore per i pastori incontrati lungo il cammino della vita coniugale e familiare.

Lo scorso mese ci dicevamo che essere "dono-per" l'altro vuol dire farsi "per-dono", fino a sentirsi corresponsabile della caduta, dell'errore, del peccato del partner, del figlio, del genitore... e sentirsi capaci di *ridare fiducia*, fino ad offrirsi come "altro" importante, come mediazione per la fondamentale esperienza di essere "qualcuno per qualcuno". È attraverso la richiesta del perdono sacramentale che permettiamo a Gesù di liberarci dal peccato e renderci capaci di accoglierlo e servirlo in chi ci è accanto. Nessuno può dare ciò che non ha!

Inviterei a custodire nel "cuore della famiglia" la domanda che M. Speranza rivolse al suo padre spirituale, quando comprese di esser chiamata a donare la sua vita per i sacerdoti: «*Che vuol dirmi, Gesù con tutto questo?*»⁴. Chissà che il Signore, in questo Anno, non attenda qualcosa anche da ciascuno di noi, da ogni famiglia cristiana...

(continuazione)

Il dono... della preghiera

La preghiera è un *dialogo d'amore!* Credo che per ogni coppia o genitore sia facile comprendere cosa sia "un dialogo d'amore" e come questo favo-

¹ Cfr. Giovanni Paolo II, *Familiaris consortio* nn. 55-62; cfr. CEI, *Direttorio di Pastorale Familiare*, Ed. 1993, nn. 147-155.

² *Ibidem*, n. 148.

³ Cfr. CEI, *Direttorio...*, *Op. cit.*, 147.



risca l'intimità e la comunione. Nella preghiera la sola cosa che cambia è che l'interlocutore è... tutto un Dio, tutto un Padre!

Un esempio di questo dialogo e del rapporto tra una creatura ed il suo Creatore, lo troviamo in questo stralcio tratto dal Diario di Madre Speranza la quale, rivolgendosi al suo Padre spirituale, cerca di manifestargli ciò che genera in lei il rapporto con il suo Gesù:

"Mi sono distratta e ho visto il buon Gesù nascosto nel tabernacolo aspettando che mi avvicinassi fino a Lui per effondere su di me le sue grazie, confortarmi, consolarmi e concedermi le grazie necessarie a camminare nella perfezione.

Gesù lì resta solo, molto solo...

Lui, padre mio, vuole la nostra santificazione e si lamenta che non sentiamo il bisogno di ricorrere a Lui, fonte di ogni grazia, pur essendo la perfezione un lavoro che dura a lungo e richiede perseveranza, sacrificio e molto amore a Dio.

Che pena, padre mio, vedere Gesù mendicare amore! Siccome non lo conosciamo bene, è difficile amarlo; poiché il nostro Dio non si può amare se prima non si conosce e quanto più lo conosciamo, più lo amiamo e più il cuore si incendia nel fuoco dell'amore per Lui; infatti posso assicurarle, padre mio, che in Lui tutto è degno di amore e che la sua bellezza, volontà e amore mi hanno rapito il cuore, infiammandolo del suo amore"⁵.

"Che cosa meravigliosa parlare con Gesù nella preghiera!"⁶. Questa esclamazione sgorga ancora una volta dal cuore di questa donna che, dopo una vita vissuta nell'intimità con Dio, continua a meravigliarsi di come il buon Gesù si degni di "scendere a conversare" con lei! È da Lui che riceve l'aiuto ed impara a chiedere le grazie di cui ha bisogno per lei e per gli altri, e le ottiene ogni volta che queste sono a gloria del Padre e per la salvezza delle anime⁷.

In un dialogo d'amore, infatti, non si ha bisogno di attingere a frasi fatte, a cliché prestampati, a pratiche esteriori, ma si attinge alla vita, ci si inabissa nei sentimenti del proprio cuore per raggiungere quelli dell'Altro. E qui, nella profondità dell'incontro tra l'io e il Tu, si tocca la propria vulnerabilità e incompletezza, non più però come limite ma con il grato stupore per una unità ritrovata.

Madre Speranza era solita dire che un povero costretto a chiedere l'elemosina non ha bisogno di leggere da qualche parte quanto gli occorre, perché sa bene ciò che gli è necessario. Così dovrebbe accadere nella preghiera.

⁴ M. SPERANZA, *Diario*, 18.12.1927 (El Pan 18, 3).

⁵ M. SPERANZA, *Diario*, 9.4.1952, (El Pan 18, 1287-1290).

⁶ *Ibidem*, 7.4.1952 (El Pan 18, 1279).

⁷ *Ibidem*, (El Pan 18, 1280).



Occorre solo un atteggiamento fondamentale: l'*umiltà evangelica*; questa predispone ad "una confidenza filiale e perseverante in Colui che è nostro Padre e sa di che cosa abbiamo bisogno; ed essendo un Padre di infinita sapienza, non ci esaudisce secondo la visione che noi abbiamo delle cose, ma in prospettiva del nostro vero bene"⁸.

Nel Vangelo di Marco, propostoci nelle ultime due domeniche di ottobre, incontriamo un Gesù che, rivolgendosi al cieco che grida verso di lui, chiede: "*Che cosa vuoi che io faccia per te?*" (Mc 10, 51), e rivolge la stessa domanda ai figli di Zebedeo, Giacomo e Giovanni: "*Che cosa volete che io faccia per voi?*" (Mc 10, 36).

Le richieste degli interlocutori di Gesù sono state qualitativamente molto diverse. Il primo domanda di riavere la vista e la ottiene grazie alla profondità della sua fede, mentre i secondi cercano il successo, la gloria, un posto privilegiato accanto al Messia che invece viene loro negato.

Cosa vuoi che io faccia per te? Cosa volete che faccia per voi?... rimane una domanda aperta anche per ogni famiglia cristiana, che dovrebbe sentirselo rivolta da Gesù stesso in modo del tutto personale.

Ciascuno può riflettere su cosa sia più conveniente domandare e su quale sia il proprio atteggiamento interiore nel rivolgersi al Signore.

A questo proposito, Madre Speranza invita a mettersi davanti al proprio Dio «...come un bimbo cieco, sordo e abbandonato»⁹, e a far sì che la preghiera non si fondi sui propri «meriti e virtù, ma sull'amore e sulla misericordia del buon Gesù, il quale amorevolmente si muove a pietà di noi quando davvero riconosciamo la nostra nullità e miseria»¹⁰.

Questo ha fatto la differenza anche per gli interlocutori di Gesù: gli uni hanno pensato in qualche modo di "meritare" di essere esauditi, l'altro, invece, ha gridato tutta la sua fragilità e fiducia nel fatto che il Signore lo avrebbe ascoltato. Gli uni si sono sentiti in qualche modo "a posto", "arrivati", l'altro, dapprima seduto ai margini della strada, gettando via quanto gli era di peso, è balzato in piedi e si è diretto verso Gesù.

Quest'ultimo atteggiamento è quello del vero orante che non si poggia sulle proprie forze ma sulla gratuità della Grazia; di un orante che si riconosce in un cammino di trasformazione, in un perenne cambiamento e rinnovamento interiore.

Ogni famiglia cristiana è chiamata a far proprio questo appello evangelico a vivere in stato di *conversione permanente*, per tentare di essere sempre più coerente con la sua chiamata a far della propria Chiesa domestica "*una bottega di santità*".

⁸ Costituzioni EAM, n 49.

⁹ El pan 14, 81-88.

¹⁰ El pan 9, 17-24.



È in forza di un amore più grande e potente del limite e del peccato, è grazie alla paternità di un Dio “ricco di misericordia” che ogni membro può aprirsi a questa grande vocazione, può aderire alla volontà di Dio, può riprendere il cammino anche dopo un fallimento, può vincere lo scoraggiamento, può riavere la vista... *rialzarsi e andare verso Gesù!*

Tutto questo nasce dalla preghiera! Madre Speranza, nel descrivere il drammatico momento di Gesù nell'Orto degli ulivi, sottolinea come è nella preghiera che Lui ha trovato la forza e il coraggio necessari per offrire in sacrificio se stesso, come il Padre desiderava: “*Quante volte in quarto d'ora di preghiera fervorosa davanti al silenzioso Tabernacolo si ottiene un simile risultato*”¹¹.

Anche la famiglia cristiana, inserita nella Chiesa come popolo sacerdotale, è chiamata a *trasformare la propria esistenza quotidiana* in “sacrifici spirituali a Dio per mezzo di Gesù Cristo” (FC 59) e in *occasioni per parlare a Dio, in modo filiale e fiducioso, dei vari momenti che essa vive*.

La *preghiera*, quindi, non rappresenta “un'evasione dall'impegno quotidiano, ma costituisce *la spinta più forte* perché la famiglia cristiana assuma ed assolva in pienezza tutte le sue responsabilità di cellula prima e fondamentale della società umana” (FC 62).

Vivere in atteggiamento orante è un esercizio che porta a valorizzare il quotidiano, così da non perdere l'occasione di far fruttare “quel talento” che la vita proprio in quel giorno ci mette fra le mani, ci offre.

Un quotidiano che, invece, per molti ha spesso una valenza negativa, perché caratterizzato dalla corsa continua, dal caos e trasformato in una “giungla”; un quotidiano dove si vive la difficoltà di ritrovarsi, di conciliare il lavoro con la cura dei figli; in cui vige la legge del più forte; dove tutto sembra relativo e legato alla soggettività di ognuno; in cui essere liberi vuol dire essere spontanei, lasciarsi guidare dai desideri e dalle emozioni; dove imperano relazioni competitive e lotte di potere; dove i valori e i riferimenti cristiani sembrano orientare solo un “piccolo resto”...

Proprio in questo contesto, Madre Speranza direbbe ad ogni *famiglia* di rimanere ancorata alla preghiera perché questa “è il canale attraverso il quale le giungono le forze per la battaglia” e senza la quale anche la famiglia “è come un soldato senza armi in campo di battaglia”¹².

È con l'aiuto incessante di Dio, implorato con umiltà e fiducia nella preghiera, che la famiglia cristiana, nonostante le spinte e i venti contrari, potrà custodire la propria dignità e assolvere con responsabilità al compito che le è affidato: “*vivere in generosa coerenza con il dono e il compito sacerdotale, ricevuti da Cristo Sommo Sacerdote*” (FC 59).

(segue)

¹¹ M. SPERANZA, El Pan 7, 147.

¹² M. SPERANZA, El Pan 14, 81-88.





... due vocazioni ...

Carissimo,

due vocazioni al mio paese, molto forti, una Clarissa ed un Certosino, il mistero di un Dio che ruba il cuore dei giovani, l'incontro di due libertà che gridano l'Invisibile dall'intimo di una clausura.

La cella, il silenzio *"in cui il monaco diviene un uomo di dolcezza e compassione per i fratelli, perché egli, per primo, ha provato in sé, senza limiti, la compassione misericordiosa di Dio"*.

Sponsalità e dono, abbandono e ritrovamento. Dimora nella preghiera con Chi si ama di più. Sono stupende le pagine di san Bruno.

Deserto e incontro, mistero di *"quella bellissima Sunammita, l'unica trovata in tutto il territorio d'Israele, che, giovane, potesse accarezzare e riscaldare l'anziano Davide ..."*.

Lo so, viviamo in una mondialità che soffre la dimenticanza, l'amnesia del viaggio. E però la contemplazione è ancora oggi presagio, nostalgia di questo tempo. Laici come Giorgio La Pira, Bachelet, Lazzati... lo hanno capito.

La verità è che l'uomo ha bisogno di risposte inesaurite di trascendenza, ha bisogno di risposte superiori alle sue stesse domande.

La nostra gravitazione più vera non è la terra, è il cielo. Con irruente profezia, Suor Cànopi, dell'Abbazia dell'Isola S. Giulio: *"Potrà la Chiesa del terzo millennio vedere i deserti ripopolati di monaci, le montagne rese incandescenti per l'ardore di instancabili oranti, le città lievitate da moltitudini di entusiasti credenti, ogni contrada trasformata in un braciere per quel fuoco che il Signore Gesù è venuto a portare sulla terra?"*.

Sì, ci tocchino, ci mordano, ci investano le scintille di questo fuoco. Meravigliosamente David Maria Turollo: *"Oltre il recinto della stanchezza, si accendano dovunque fuochi di roveti, che il vento non spenga"*. Tutti i Monasteri del mondo...

Siamo tutti chiamati a costruire un Monastero nel nostro cuore!

Nino Barraco



I 50 anni del Santuario ... preparati da Dio con una lunga storia

“Ti ho amato di amore eterno, per questo ho sempre con te pietà”.

Noi facciamo sempre fatica a renderci conto della premura con cui Dio segue ogni passo della nostra vita; solo a cose fatte, qualche volta, riusciamo a prendere atto delle innumerevoli premure con le quali Dio entra nella nostra vita. Anche il dono del Santuario, che noi abbiamo conosciuto solo in questi ultimi cinquanta anni, in realtà è il frutto di una lunga storia di amore di Dio per noi, al punto che facciamo fatica a comprenderne lo sviluppo e a fissarne un inizio. Torniamo indietro nei secoli per poi dover concludere che da sempre, dall'eternità, Dio è stato così: “Ti ho amato di amore eterno, per questo ho sempre con te pietà”. (Ger. 31,3).

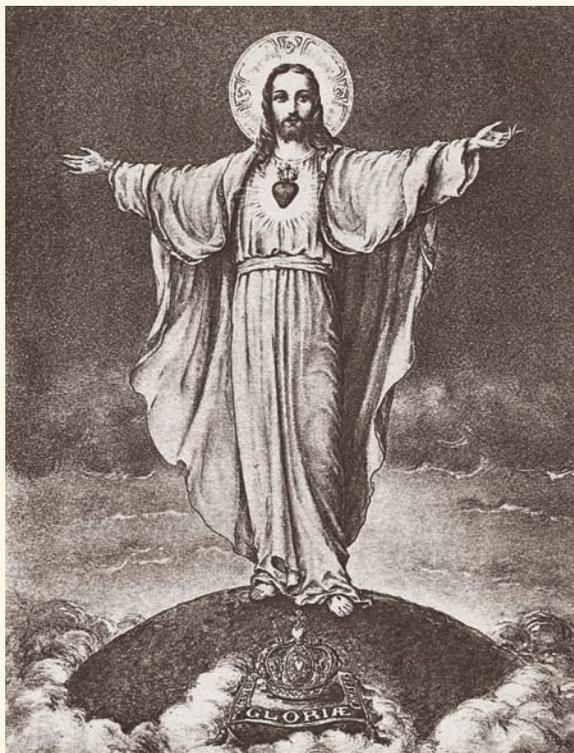
Dio cerca con tutti i mezzi di farci felici, come se Lui non potesse essere felice senza di noi!

Madre Speranza era solita dire che

“Dio cerca con tutti i mezzi di farci felici, come se Lui non potesse essere felice senza di noi!”. Tentando di rileggere la storia anche di questi ultimi secoli si è colti da una forte impressione nell'incontrarsi con tantissime persone alle quali Dio è andato rivelandosi come Amore Misericordioso; solo un cenno:

SANTA MARGHERITA MARIA ALACOQUE (1647-1690), il Sacro Cuore che Le ha consegnato un messaggio di amore e di misericordia per la Chiesa e per gli uomini di ogni tempo.

MADRE RAFOLS (1701-1853), fondatrice delle Figlie della Carità di Sant'Anna che già il 19 aprile del 1815 scrive tra virgolette alcune parole che dice di avere ricevuto dal



Sacro Cuore di Gesù: “Giacché a voi non vi commuovono questi prodigi del Mio Amore Misericordioso... Io farò un altro gesto di Amore Misericordioso... il Mio Amore Misericordioso sta aspettando...” (8131), ecc.;

SANTA TERESA DI GESÙ BAMBINO (1873-1897) che, alla fine dell'ottocento, si offre vittima all'Amore Misericordioso. Avremo modo di approfondire più avanti il suo messaggio.

SUOR BENIGNA CONSOLATA FERRERO, una visitandina di Como, che ebbe la missione di far credere nella misericordia divina e alla quale il Signore nel 1916, anno della sua morte, rivela i Suoi piani e i Suoi desideri: “sto preparando la Opera della Mia Misericordia; Io desidero che l'umanità rinasca e desidero che questo avvenga per intervento del Mio Amore” (8133);

IL GESUITA PADRE DANIELE CONSIDINE, che nel 1921 scrive “parole di incoraggiamento” fondate sulla fiducia e l'abbandono in Dio (8132);

RENATA NEZZO (1894-1925), vittima dell'Amore Misericordioso, nata ad Urbino (Pesaro) il 1° maggio 1894.

CARMELA NEGRI CARABELLI (1910-1978) ha sentito da Gesù: “Vi chiamo per dirvi quanto è grande la mia misericordia: desidero farvi dono dell'amore che avvampa nel mio cuore. Chiamo anche voi ad essere misericordiosi e buoni”

MADRE MARIA TERESA DESANDAIS, che dalla Francia, manda avanti con i suoi scritti la devozione all'Amore Misericordioso e che diventerà la animatrice e la prima collaboratrice del P. Arintero;

GIÀ NEL 1923 IN SVIZZERA E IN GERMANIA era molto diffusa la devozione all'Amore Misericordioso, come lo testimoniano numerose immagini del Crocefisso dell'Amore Misericordioso, di Maria Mediatrix, della Novena, di tridui, ecc. In data 24 maggio 1923 la Diocesi di Friburgo aveva dato l'Imprimatur a questa Novena all'Amore Misericordioso.

SUOR FAUSTINA KOWALSKA, ai nostri tempi.

Volendo rileggere la nostra storia recente è quasi obbligatorio ripartire

1. **almeno dall'Ordine della Visitazione, le Visitandine, che con santa Margherita Maria Alacoque († 1690) e con altre consorelle (fino al 1942 e al 1977) ha avuto un ruolo molto importante.**
2. **da Santa Teresa del Bambino Gesù e del Volto Santo († 1897, a 24 anni)**
3. **da Padre Juan González Arintero († 1928, a 68 anni)**
4. **da Santa Maria Faustina Kowalska († 1938, a 33 anni)**
5. **per arrivare a Madre Speranza († 1983, a 90 anni)**

ORDINE RELIGIOSO DELLA VISITAZIONE

L'Ordine della Visitazione, le Visitandine, fu fondato da San Francesco di Sales e da Santa Giovanna Fremiot di Chantal; ha avuto un ruolo molto importante in questa nostra storia con alcune sue religiose come Santa Maria Alacoque (1647-1690; morta a 43 anni); con Suor Benigna Consolata Ferrero di Como (1885-1916; morta a 31 anni) e con Suor Maria Teresa Desandais (1876-1942; morta a 66 anni e poi conosciuta come P. M. Sulamitis).

Era nei disegni di Dio che dovesse sorgere nella Chiesa un Ordine religioso designato e scelto dal Signore stesso per diffondere nel mondo la conoscenza e il culto al Cuore Sacratissimo del Redentore. Quest'Ordine è la Visitazione di S. Maria e la prima prescelta tra le Visitandine per le rivelazioni divine è S. Margherita Maria Alacoque, il cui nome



è strettamente legato a quello del Sacro Cuore che Le ha consegnato un messaggio di amore e di misericordia destinato alla Chiesa e a tutti gli uomini di ogni tempo.

Margherita Alacoque nasce in Francia il 22 luglio 1647 a Lauthecourt. Il 20 giugno 1671 entrò nel Monastero della Visitazione di Paray le Monial (Francia) dove morì a 43 anni, il 17 ottobre 1690, consumata più dall'Amore di Dio che dalle malattie.

La devozione al Sacro Cuore di Gesù e S. Margherita Maria Alacoque

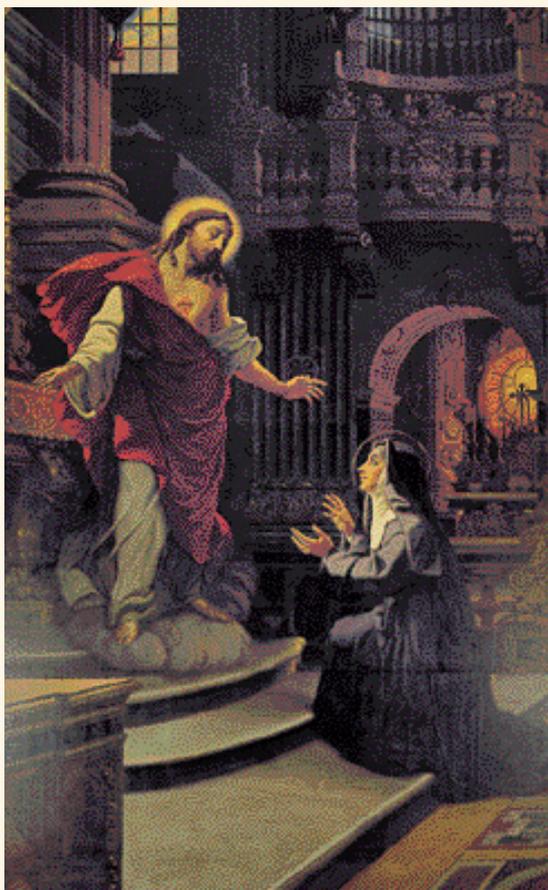
Paray le Monial, diviene la cittadella del Sacro Cuore, meta di continui pellegrinaggi e testimone privilegiata dell'inestinguibile sete che l'uomo di ogni epoca e di ogni età ha di Dio. Tra le grandi rivelazioni del Sacro Cuore di Gesù, tutte tese a far conoscere il suo infinito amore per ogni creatura, ricordiamo quella del giugno 1675. Suor Margherita Maria Alacoque è in adorazione davanti al Santissimo Sacramento. Il Cuore di Cristo le appare *“tutto splendente di gloria, con le cinque piaghe luminose come cinque soli; il suo petto soprattutto sembra una fornace ardente - scrive la Santa - (...) Mi scopri le meraviglie del suo Amore e i segreti inesplicabili del suo Sacro Cuore amante e amabile, dicendo:*

“Ecco quel Cuore che ha tanto amato gli uomini, che non ha nulla risparmiato, fino ad esaurirsi e consumarsi per testimoniare ad essi il suo amore, e per ricompensa non riceve dalla maggior parte di essi che ingratitudine, freddezze, irriverenze, dimenticanze, sacrilegi... Non potendo contenere nel mio Cuore le fiamme ardenti dell'amore, voglio manifestarle agli uomini per arrichirli di grazie. Per portare a compimento questo grande disegno, ho scelto te... è necessario che le espanda servendomi di te. Per questo io ti chiedo che il primo venerdì dopo l'ottava del Corpus Domini, sia celebrata una festa particolare per onorare il mio Cuore... Ti prometto che il mio Cuore si dilaterà per spandere con abbondanza i benefici del suo divino amore”.

Gesù le ripete incessantemente che con il culto e la devozione al suo SS. Cuore, intende rinnovare in questi ultimi secoli la sua Redenzione.

Per tutti coloro che corrisponderanno a questo Suo amore fa delle consolanti rassicurazioni. Quella nota come la **“Grande Promessa”** è la più rilevante tra queste:

“Ti prometto, nell'eccessiva misericordia del mio Cuore, che il suo amore onnipotente accorderà a tutti coloro che si comunicheranno per nove primi venerdì consecutivi del mese, la grazia della penitenza finale: non morranno nella mia disgrazia e senza ricevere i Sacramenti. Il mio Cuore sarà per essi, sicuro asilo in quell'ultimo momento”.



Tutti i monasteri delle Visitandine erano guidati da questo desiderio: "Cuore del mio Dio, fatevi amare. Voi che ci avete amato fino alla croce, fino all'Eucaristia!" (Cf. "La Vida Sobrenatural", n. 16, mes de abril de 1922, pàg. 312)

Tra le Visitandine Margherita Maria Alacoque fu la grande apostola e la "discepolo prediletta" del Sacro Cuore; ma nei vari Monasteri della Visitazione (per più di tre secoli, dal 1643 al 1977) ci furono altre consorelle, sue emule, che si distinsero particolarmente in questa devozione. Ne ricordiamo alcune:

- **Suor Giovanna Maddalena Joly** di Dijon (1643-1708), contemporanea e collaboratrice di S. Margherita Maria nella diffusione del culto al Sacro Cuore.
- **Suor Jeanne-Bénigne Gojoj** di Vieux in Valromey (1615-1692) che accompagnò Madre Chantal in Italia, ove diede vita al primo Monastero in Torino e morì in odore di santità.
- **Suor Anna Maddalena Remuzat** di Marsiglia (1696-1730), molto stimata dal Vescovo di Marsiglia che ricorreva a lei per chiedere preghiere e consigli; fondò l'"Associazione dell'Adorazione del S. Cuore". Molti anni dopo anche **Madre Maria de Borgia Holland**, in occasione di una novena del Sacro Cuore, fece distribuire migliaia di **scapolari, immagini e medaglie** seguendo l'esempio e l'opera della Remuzat.
- **Venerabile Madre Maria di Sales Chappuis** di Troyes (1793-1875), privilegiata da frequenti apparizioni di Gesù Salvatore.
- **Suor Anna Maria Palumbo** di Reggio Calabria (1789-1812), ricca di straordinari carismi con una particolare comunicazione con il Sacro Cuore.
- **Suor Margherita Maria Toro** di Reggio Calabria (1816-1896), ebbe tra gli altri carismi straordinari il dono della profezia, unita a rapporti ineffabili con il Cuore di Gesù.
- **Suor Maria Marta Chambon** di Chambéry (1841-1907), umile suora conversa, meglio conosciuta con il titolo di apostola delle Cinque Piaghe.
- **Madre Maria Maddalena Ponnet** di Fourvière (1858-1914), favorita da locuzioni interiori, fu anche autrice di un libro sul Sacro Cuore di Gesù.
- **Suor Benigna Consolata Ferrero** di Como (1885-1916), nota come la "Piccola segretaria d'amore" e alla quale Gesù affidò il compito di far conoscere la misericordia del Suo Cuore e i tesori della sua bontà infinita.
- **Suor Maria di Sales Galerne** di Gennes - sur - Seiche (Ille et Villaine) (1895-1932), autrice di numerose preghiere.
- **Suor Maria Teresa Desandais** (1876-1942), al secolo Adrienne, nacque in Francia; nel 1896, a 20 anni, in seguito ad una rivelazione, entrò



Lucca, Monastero delle Visitandine



Monastero di Paray le Monial

nel monastero della Visitazione di Dreux. Fin dai suoi primi anni di vita religiosa cominciò la sua attività letteraria, sotto lo pseudonimo di “piccola mano” (P.M.) o “Sulamitis”. Tutto ciò che scriveva era, secondo la sua stessa espressione, “scritto sotto dettatura divina”, divenendo così la portavoce del messaggio dell'Amore misericordioso, affidatole da Gesù. Nel 1912, senza possedere particolari nozioni di pittura, dipinse la prima immagine del quadro dell'Amore misericordioso: al centro Gesù crocifisso, con gli occhi rivolti al cielo; sullo sfondo una grande Ostia Santa con la scritta “IHS”; dal Cuore di Gesù escono alcuni raggi che illuminano una Bibbia ai piedi del Crocifisso, sulla quale è riportato il versetto: “amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato”; sempre ai piedi della croce, una corona regale indica lo spogliamento di Gesù della sua gloria divina per assumere la nostra natura mortale e subire oltraggi e umiliazioni. Per la diffusione del messaggio dell'Amore Misericordioso,



Una prima immagine conosciuta di Gesù Amore Misericordioso

suor Maria Teresa fu aiutata dal padre domenicano Juan González Arintero, che ricevette i messaggi di “Sulamitis” e li pubblicò sulla rivista da lui fondata “Vida Sobrenatural”. A partire dal 1915 l'attività letteraria della Desandais aumentò notevolmente, e verso la fine della prima guerra mondiale cominciarono a diffondersi in Francia sia gli scritti che l'immagine dell'Amore misericordioso. Suor Teresa Maria visse nel Monastero di Dreux fino al 1940. In seguito, a causa della seconda guerra mondiale, la comunità si trasferì a Vouvant, dove l'umile visitandina, dopo una vita di dedizione e nascondimento, morì in concetto di santità. Aveva 66 anni ed era stata per diversi anni Superiora della comunità.

- **Suor Francesca Teresa (Léonie) Martin (1863-1942)**, sorella di S. Teresa di Gesù Bambino, vissuta santamente nel Monastero della Visitazione di Caen (Francia).
- **Suor Maria Margherita Bogner (1905-1933)**, anima ardente, innamorata del Cuore di Gesù, morta giovanissima in fama di santità. (È in corso il Processo di beatificazione) La sua umile tomba, a Erd (Ungheria), ha segnato l'avvio di una missione che Suor Maria Margherita comincia a svolgere dal cielo proprio dopo la sua scomparsa. .
- **Madre Maria Amata Marciandò (1873-1942)**, cuore palpitante d'intenso amore divino, dotata di particolari carismi.
- **Suor Maria Geltrude Bianchetti di Quinto al Mare (Genova) (1911-1952)**, prediletta dal Sacro Cuore perché sapeva farGli “generosa offerta della sua miseria”.



Suor Benigna Consolata Ferrero

- **Madre Maria Agnese Faulhaber** di Toledo (U.S.A.), nella devozione al Cristo totale: al Dio-Uomo, al Gesù dell'Eucrestia, al Gesù di Betlemme, di Nazaret e del Calvario.
- **Madre Francis de Sales Cassidy** di Atlanta U.S.A. (1892-1965), ardente zelatrice del culto al Sacro Cuore e fedele imitatrice delle Sue virtù.
- **Madre Anna Maddalena Sarnelli** di Acilia (Roma) (1892-1973), impregnata di tenera e ardente devozione al Sacro Cuore, intesa come riparazione.
- **Madre Maria Angelica Alvarez Icaza** di Città del Messico (1887-1977), (*è in corso il Processo di beatificazione*), mentre era in preghiera davanti al Santissimo, si sentì confermata dal Sacro Cuore nella sua missione di “mostrare al mondo gli incanti del suo divino amore” quasi a continuazione dell'opera di S. Margherita Maria Alacoque.

Molto probabilmente almeno alcune di queste religiose (Madre Maria Maddalena

Ponnet, Suor Maria Consolata Ferrero, Suor Maria di Sales Galerne, Suor Maria Teresa Desandais, ecc.) hanno beneficiato del pensiero forte e testimoniato dalla vita straordinaria di santa Teresa del Bambin Gesù e del Volto Santo (1873-1897; morta a 24 anni).

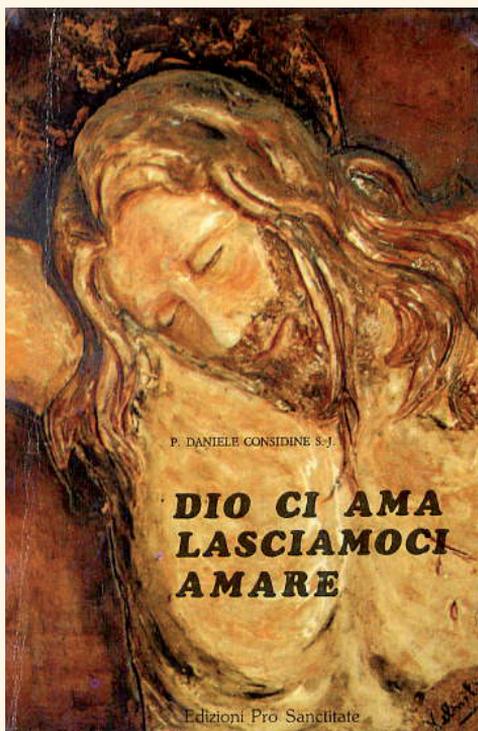
Sicuramente Suor Maria Teresa Desandais ha avuto un ruolo importante sulla diffusione della devozione all'Amore Misericordioso coinvolgendo con i suoi scritti non solo alcune sue Consorelle ma, soprattutto, coinvolgendo il domenicano padre Juan González Arintero (1860-1928; morto a 68 anni) il quale, a sua volta, ha conosciuto e coinvolto la nostra Madre Speranza (1893-1983; morta a 90 anni).

SANTA TERESA DEL BAMBIN GESÙ E DEL VOLTO SANTO (2.1.1873–30.9.1897)

Santa Teresa del Bambino Gesù nacque nella cittadina francese di Alençon il 2 gennaio 1873. I suoi esemplari genitori, Luis Martín e Celia Maria Guerin sono entrambi venerabili. Monaca carmelitana presso il monastero di Lisieux. Morì nel 1897 e nel 1925 il Papa Pio XI la canonizzò e poi la proclamò patrona universale delle missioni. La chiamò: «La stella del mio pontificato» e definì come «un uragano di gloria» il movimento universale di affetto e devozione che accompagnò questa giovane carmelitana. Fu proclamata “Dottore della Chiesa” dal Papa Giovanni Paolo II il 19 ottobre 1997 (è la terza donna a ricevere tale titolo dopo Teresa d'Avila e Caterina da Siena).

Teresa era l'ultima di cinque sorelle; aveva avuto altri quattro fratelli, ma erano morti. Ebbe un'infanzia molto felice. Provava una grande ammirazione per i suoi genitori. «Non posso dire quanto bene volevo a papà, tutto in lui mi suscitava ammirazione».

Aveva appena cinque anni quando morì la mamma. Fu educata dalle sorelle, specialmente dalla seconda, e dal padre che seppe circondarla di una tenerezza paterna e ma-



terna insieme. Con lui imparò ad amare la natura, a pregare, ad amare e soccorrere i poveri. Quando aveva nove anni, la sorella che le faceva da «seconda mamma» entrò nel Carmelo della città. Teresa soffrì molto, ma in quella sofferenza acquistò la certezza di essere anche lei chiamata al Carmelo.

Durante la sua infanzia si distinse sempre per la sua capacità di essere conseguente tra le cose che credeva e affermava e le decisioni che prendeva. Per esempio, un giorno suo padre dall'alto di una scala le disse: «Allontanati, perché se cado ti schiaccio», ma lei si strinse di più alla scala pensando: «Almeno, se papà cade non avrò il dolore di vederlo morire, perché morirò con lui».

Aveva soltanto quindici anni ed era convinta della sua vocazione: voleva entrare al Carmelo. Ma non le era permesso perché minorenni. Allora decise di partecipare ad un pellegrinaggio a Roma e di chiedere il permesso al Papa. Nel Carmelo visse due misteri: l'infanzia di Gesù e la sua passione, e chiese di potersi chiamare Suor Teresa del Bambino Gesù e del Volto santo. Si offrì a Dio come suo strumento. Rinunciò a immaginare e volere che la vita cristiana consistesse in grandi imprese e cercò di percorrere contenta e con entusiasmo «il cammino del bambino che dorme tranquillo tra le braccia di suo padre».

A 23 anni si ammalò di tubercolosi; morì un anno dopo assistita dalle sue sorelle del Carmelo. Negli ultimi tempi si mantenne in corrispondenza epistolare con due sacerdoti missionari, uno inviato in Canada e l'altro in Cina, e li accompagnò costantemente con la preghiera. Per questo, Pio XII nel 1927 volle associarla a San Francesco Saverio come patrona delle missioni.

Questo Amore Misericordioso mi rinnova...

Il 9 giugno 1895, festa della SS. Trinità, fu una data memorabile per Teresa di Gesù Bambino, poiché in quel giorno ella conobbe un avvenimento che, ad un tempo, segnò come il vertice della sua esperienza spirituale, tracciò profondamente tutto il resto del suo cammino e l'aprì ad una straordinaria missione nella Chiesa.

Questo avvenimento fu la sua offerta come vittima di olocausto all'Amore Misericordioso. Teresa vi consacra una pagina importante nel suo Manoscritto autobiografico "A". Possediamo inoltre tutta la stesura della formula da lei usata. Ella inizia così il suo racconto:

“Quest'anno, il 9 giugno, festa della santissima Trinità, ho ricevuto la grazia di capire più che mai quanto Gesù desideri d'essere amato” (MA, 238). (pp. 18-19).

Così nasce in lei un impulso potente ad offrirsi come vittima a Dio Amore Misericordioso in maniera così radicale, da venire totalmente consumata dall'amore e trasformata in fiamma. Di qui la sua proposta nel colloquio con Dio:

“Mi pare che se voi trovaste anime che si offrirono come vittime di olocausto al vostro



amore, voi le consumereste rapidamente, mi pare che sareste felice di non comprimere le onde d'infinita tenerezza che sono in voi... O Gesù mio! che sia io questa vittima felice, consumate il vostro olocausto col fuoco del vostro amore divino" (MA, 238) (p. 20).

Lo scopo e l'ideale dell'offerta è di vivere in atto di amore perfetto, in modo da essere consumata dall'amore e morire martire di amore:



Collevalenza, Santuario dell'Amore Misericordioso, statua di S. Teresa del Bambino Gesù.

"Per vivere in un atto di Perfetto amore, mi offro come vittima d'olocausto al vostro amore misericordioso, supplicandovi di consumarmi senza posa, lasciando traboccare nella mia anima i flutti d'infinita tenerezza che sono racchiusi in voi, e così possa diventare martire del vostro amore, o mio Dio!... Che questo martirio, dopo avermi preparata a comparire davanti a voi, mi faccia infine morire e la mia anima si lanci senza alcuna sosta verso l'eterno abbraccio del vostro amore misericordioso" (Scritti, pp. 795-796) (p. 21).

Una testimonianza raccolta da P. Arsenio Ambrogi racconta un particolare incontro di questa santa con Madre Speranza nel 1905, quando Madre Speranza aveva solo 12 anni (Doc C301 216-217): "Hanno portato dalla Francia, perché fosse nel Santuario dell'Amore Misericordioso, la statua lignea di Santa Teresina del Bambino Gesù. L'hanno calata, là nel cortile interno della nostra Comunità. Io mi trovo nel pomeriggio insieme alla Madre, noi due soli; ed essa è lì, ... e mi dice: «Vede Padre, questa l'ho conosciuta che avevo dodici anni». ... Lei prosegue: «Stavo in casa dello zio sacerdote, sento suonare il campanello, scendo ad aprire e vedo una suora tanto bella, che mai avevo visto. Mi meravigliai che non portasse le bisacce per raccogliere le elemosine». Pensava, infatti che fosse una suora questuante. Le dico subito: «Dove la mette la roba che le do, che non ha le bisacce?. E lei mi risponde: "Bambina, non sono venuta per questo". Sarà stanca del viaggio, prenda una sedia. - "Non sono affatto stanca" - Con questo caldo avrà sete? - "Non ho sete" - Allora cosa vuole da me? e lei mi dice: "Vedi bambina, io sono venuta a dirti da parte del Buon Dio che tu dovrai cominciare dove io ho finito", e mi parlò a lungo della devozione dell'Amore Misericordioso, che avrei dovuto affrontare difficoltà in tutto il mondo. Ad un certo momento, mi volto e questa non c'era più. Era proprio Lei sa, era proprio Lei».

(continua)

2009 - 19 giugno - 2010 - ANNO SACERDOTALE



P. Ireneo Martín fam

L'accoglienza fraterna dei sacerdoti

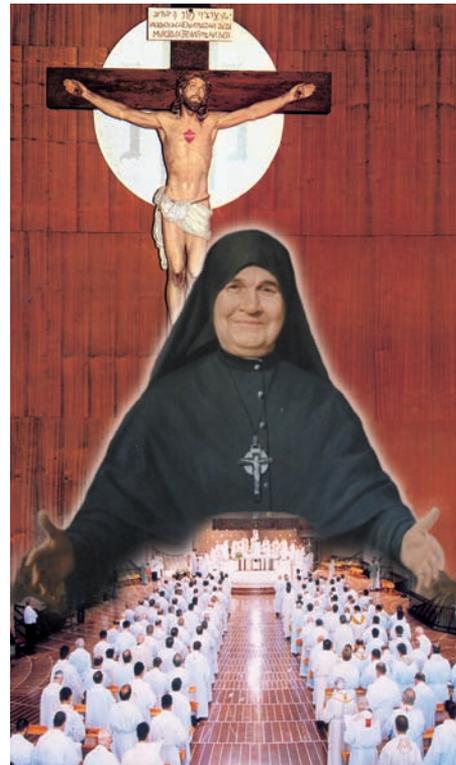
nelle comunità della Famiglia
dell'Amore Misericordioso

"Todo por Amor"

Introduzione

Il Santo Padre Benedetto XVI ha indetto uno "speciale anno sacerdotale" per favorire la dimensione umana, spirituale e di comunione dei sacerdoti. "Consideriamo un segno dei tempi l'indizione di questo anno speciale. L'unione con i sacerdoti diocesani che costituisce il fine primario della Congregazione dei Figli dell'Amore Misericordioso – ritengono i due Superiori generali dei FAM e delle EAM – vede coinvolta tutta la Famiglia religiosa in questa missione così attuale per l'intera vita della Chiesa" (Circolare congiunta 31/05/2009).

Il cuore sacerdotale della venerabile Madre Speranza che lungo la sua vita ha illuminato e confortato tante persone: vescovi, presbiteri, consacrati, laici...sentì un giorno l'ispirazione ad offrirsi vittima per i sacerdoti del mondo intero. E ripetutamente ha chie-





sto questa offerta ai suoi figli e alle sue figlie. Infatti per i sacerdoti e per i poveri ha fondato la Famiglia religiosa dell'Amore Misericordioso: Figli e Ancelle. Il Signore ci ha voluti insieme perché ha un compito da affidarci: l'accoglienza dei sacerdoti nelle nostre case e specialmente in quelle dei FAM: "aprendo le porte al clero secolare di qualsiasi diocesi, di qualsiasi età, in qualunque situazione si trovi ed intendendo fare così non un atto di carità ma di fraternità" (El pan 14, 6).

Per questo motivo Madre Speranza in molte testimonianze e nei suoi stessi scritti ricorda e ribadisce con insistenza che il Signore voleva una Congregazione per il "suo amato clero", perché venivano tempi in cui il sacerdote non avrebbe potuto vivere da solo, aveva bisogno di una Famiglia.

In questa ottica nasce l'intuizione profetica della nostra Fondatrice portando avanti questa missione: due congregazioni con uno stesso carisma, uno stesso stile, con gli atteggiamenti di accoglienza richiesti, e contemporaneamente la complementarità e la collaborazione nell'unione di un'unica Famiglia.

Ecco la grande sfida che ci sta davanti in questo nuovo millennio appena iniziato, come ben ci ricordava il Papa Giovanni Paolo II: "Prima di programmare iniziative concrete occorre promuovere una spiritualità di comunione facendola emergere come principio educativo in tutti i luoghi dove si plasma l'uomo e il cristiano, dove si educano i ministri dell'altare, i consacrati, gli operatori pastorali, dove si costruiscono le famiglie e le comunità" (NMI ,43).

Ebbene la spiritualità dell'Amore Misericordioso, così come Madre Speranza l'ha vissuta e insegnata, si esplica nel suo motto "Todo por Amor" (Tutto per Amore) che ora troviamo scritto all'ingresso di molte delle nostre case d'accoglienza. Ci basta riportare alcune sue parole piene di entusiasmo e passione per indicarci lo stile da tenere e da non dimenticare mai nell'accoglienza di ogni essere umano e specialmente dei sacerdoti: "Amati figli e figlie – scrive in una delle sue circolari più belle – debbo dirvi che vivo giorni di vera gioia ed emozione... per il compito che vengo svolgendo in questi mesi nella casa di Nostro Signore (il Santuario), facendo la portinaia di coloro che soffrono e vengono a bussare a questo nido di amore" (El pan 20, circ 641).

1. Perché un'unica Famiglia?

Il papa Giovanni Paolo II in occasione del suo pellegrinaggio apostolico al Santuario dell'Amore Misericordioso nel 1981 nell'allocuzione diceva così: "Desidero esprimere il mio compiacimento per quanto viene compiuto dell'assistenza e della santificazione del clero diocesano. Tale compito rientra nel fine specifico della Congregazione dei FAM, per la cui realizzazione le Ancelle prestano la loro delicata collaborazione". Partendo da queste benevole parole del Papa voglio approfondire meglio la realtà carismatica della nostra Famiglia religiosa, voluta dal Buon Gesù per i suoi sacerdoti. Dal 1996 la Famiglia si è allargata, si è aggiunta pure un'altra realtà i laici, dando così vita all'Associazione Laici Amore Misericordioso (ALAM). Anche da essi riceviamo un grande e valido aiuto in questa nostra missione contribuendo con la loro testimonianza e collaborazione al rinnovamento interiore dei sacerdoti.



Nell'analizzare l'accoglienza fraterna dei sacerdoti nelle nostre case voglio partire proprio da questa realtà di "unica famiglia" che caratterizza lo stile di vita delle due congregazioni, poiché mi sembra un tratto peculiare e portatore di certa originalità: "Queste due congregazioni sono una sola cosa con lo stesso Titolare, con la stessa missione di carità senza limiti e figli della stessa Madre" (El pan 14, 144).

Uniti come fratelli e sorelle superando gli aspetti umani, i figli e le figlie di Madre Speranza sono chiamati a vivere una vera comunione ad immagine della Trinità, ad attuare in modo visibile la comunione ecclesiale in virtù del fatto che siamo stati convocati a vivere lo stesso carisma. Quest'idea di un profondo significato teologico per tutti i credenti la ritroviamo anche molto ben marcata nel documento dell'Aparecida dell'America latina: "Riconosciamo che esiste una profonda vocazione all'unità nel cuore di ogni essere umano perché tutti hanno la stessa origine e lo stesso Padre, e perché tutti portano in sé l'immagine e la somiglianza con lo stesso Dio, nella sua comunione trinitaria" (Conf. di Aparecida-Brasile, 2007).

Un fattore molto importante nelle nostre case di accoglienza è questa complementarietà e diversità da parte del religioso uomo e da parte della religiosa donna, partecipando alla medesima spiritualità assumiamo un autentico spirito di condivisione e di collaborazione sempre nel rispetto della persona e alla reciproca autonomia. Nelle Costituzioni delle Ancelle dell'Amore Misericordioso viene sottolineato questo concetto con molta chiarezza: "La vita della Madre Fondatrice, con la sua costante dedizione al clero, conferisce alla nostra vocazione-missione un profondo orientamento sacerdotale. Ella ci invita ad offrirci all'Amore Misericordioso per i sacerdoti del mondo intero. La congregazione è anche particolarmente disponibile a collaborare nelle attività dei Figli dell'Amore Misericordioso poiché la loro missione deriva dal medesimo carisma" (Cost. EAM ,18).

La famiglia, categoria principale per comprendere le relazioni umane e cristiane, diventa centrale per vivere il nostro carisma. Infatti la nostra Famiglia religiosa si ispira in modo proprio alla famiglia cristiana. Nel nostro caso non sono i vincoli della carne e del sangue alla base dei rapporti, ma qualcosa di più forte: l'amore misericordioso del Signore ricevuto in modo filiale, scambiato tra di noi in modo fraterno e testimoniato specialmente ai sacerdoti e ai più poveri. Madre Speranza parla di "una misma familia" (un'unica famiglia). Vogliamo quindi dire che la novità e la peculiarità della Famiglia religiosa dell'Amore Misericordioso è data dal fatto che le due Congregazioni costituiscono nel progetto di Dio rivelato a Madre Speranza un'unica famiglia. Perciò secondo lei sono "veri fratelli" che vivono uniti e si aiutano. Qui sta l'efficacia e la forza del nostro carisma, la famiglia: "Ogni nostra casa sia un focolare per il suo clima di famiglia... la carità deve essere il motivo ultimo del nostro parlare e del nostro tacere" (Direttorio FAM, 44-45).

Nel pensiero di Madre Speranza FAM ed EAM formiamo perciò una Famiglia distinta il cui stile è avere uno spirito di una vera e profonda stima reciproca, nella confidenza rispettosa e nella disponibilità ad un pronto e disinteressato aiuto fraterno. Con questa stessa insistenza si manifestava Giovanni Paolo II nella Pastores dabo vobis quando parlava dell'unione del clero: "La fisionomia del presbitero è quella di una vera famiglia, di una fraternità i cui legami non sono dalla carne e dal sangue, ma sono dalla grazia dell'ordine: una grazia che assume ed eleva i rapporti umani, psicologici, affettivi, amicali e spirituali tra i sacerdoti" (PDV, 74).





2. La nostra missione: impegno prioritario per i sacerdoti

Chi accogliamo?

Per questo motivo abbiamo una priorità ben chiara e definita nella nostra Famiglia religiosa: "I religiosi devono porre tutto l'impegno e la cura nell'unirsi ai sacerdoti, essendo per loro veri fratelli, aiutandoli in tutto più con i fatti che con le parole" (El pan 14, 1).

Quindi tutto è finalizzato a favorire la santità sacerdotale sostenendosi reciprocamente. Secondo Madre Speranza non basta l'impegno individuale ma è necessaria una crescita "insieme" riscoprendo nella vita del sacerdote ciò che è essenziale come ci dice l'apostolo San Pietro: "Siate tutti concordi, partecipi degli altri, animati d'affetto fraterno, misericordiosi e umili" (1Pt 3, 8-9).

Uniti ai sacerdoti in queste case di accoglienza la Famiglia religiosa potrà attuare meglio le opere di misericordia in favore dei più poveri e dei bisognosi.

La nostra Fondatrice con un gran cuore di madre verso i sacerdoti giovani già fin dall'inizio aveva previsto lo stacco che esiste tra la vita del seminario e l'assunzione di responsabilità pastorali dirette. Già allora ella vedeva come dopo l'entusiasmo dei primi anni arrivano le difficoltà di relazione, le delusioni e un certo logorio psicologico che fanno svanire gli ideali e conseguentemente l'impoverimento della propria vita interiore. Secondo lei questa situazione richiedeva un'attenzione, un sostegno e una prossimità carica di amore misericordioso.

Certamente dai suoi scritti emerge come l'amore sia la miglior terapia o medicina che può curare e risanare le ferite umane. "I FAM – dice la Madre Speranza nelle antiche Usanze – saranno formati nello spirito di carità, di abnegazione e di amore ai sacerdoti del clero secolare...Uniti al clero diocesano con voti avranno vivo interesse di lavorare con il clero giovane; li prepareranno perché sappiano meglio disimpegnare il loro ministero e difendersi dai numerosi pericoli che incontreranno...Tratteranno questi giovani con vero amore di fratelli, con molta carità e prudenza, senza dimostrare stupore, fastidio e timore esagerato quando li vedessero angustiati e deboli di fronte a qualche miseria umana. Con i caduti si comportino come padri affettuosi e comprensivi della loro debolezza, senza scoraggiarli ma animandoli perché sappiano difendersi con più facilità e infondendo in essi amore e confidenza nell'amore misericordioso che tanto ha fatto e fa per gli uomini, abbiano comprensione delle loro miserie" (El pan 14, 3-4).

Ovviamente anche ella avvertiva con quel sesto senso che hanno le madri che per l'accoglienza dei sacerdoti era indispensabile una buona preparazione umana e spirituale. Oggi più che mai constatiamo quanto sia necessario per alcuni sacerdoti, in questo processo di rinnovamento, l'apporto di un cammino terapeutico personalizzato ed integrato, avvalendosi di professionisti esperti nel settore umano, psicologico e spirituale. Secondo M. Speranza, però, resta il fatto che il vero e principale fondamento è il rapporto profondo e personale con il "Buon Gesù".

Sono convinto che in queste sue parole ci sia tutto un progetto di Dio verso i sacerdoti: infatti vedeva come nella società l'eccessivo attivismo ci può portare ad una vita disordinata che produce stress e tristezza. Ella, quindi, con una visione realistica leggera e manifestava la facile connessione dell'isolamento della vita del prete con il decadi-



mento nella maggioranza dei casi della vita interiore. I preti sono sempre i più indifesi e vulnerabili. Era convinta che il prete doveva fare esperienza di vita comune con altri preti, pur non avendo l'obbligo di una vera e propria vita comunitaria. Nel decreto *Presbyterorum Ordinis* si dice: "Sia incoraggiata fra i sacerdoti una certa vita in comune o una qualche comunità di vita che può tuttavia assumere forme diverse, in rapporto ai differenti bisogni personali e pastorali" (PO,8). Un prete solitario o vagante non può trovare la felicità anche se la cerca ansiosamente.

Nel 1961 Madre Speranza scrisse una lettera confidenziale ad un vescovo molto apprezzato e stimato da lei in cui manifestava il suo grande amore di madre verso alcuni dei suoi sacerdoti: "Questi poveri sacerdoti si trovano tanto soli, non trovano la forza di aprirsi con il loro vescovo... come dovrebbero ed è loro sommamente difficoltoso mantenere per lungo tempo un atteggiamento grave e modesto, così poco a poco si legano ad amicizie troppo familiari e, senza accorgersene, arrivano a non poter astenersi e liberarsi da affettuosità troppo tenere" (El Pan 19, cart 2409).

In questo modo siamo chiamati, in tempi difficili per la famiglia umana, a dare testimonianza di vita come famiglia religiosa a cui appartengono uomini e donne, sacerdoti diocesani con voti inseriti nel loro presbiterio, religiosi e religiose che lavorano in attività temporali e l'ALAM (I laici).

È augurabile che in un futuro prossimo la Famiglia dell'AM possa esprimere tutta la sua ricchezza carismatica attinta dall'esempio e dagli insegnamenti di Madre Speranza e lavorare insieme con più entusiasmo e competenza nell'accoglienza dei sacerdoti che hanno bisogno di un rinnovamento e di una ripresa esistenziale e spirituale. Questa a mio avviso è la vera lettura dei segni dei tempi attualmente e alla luce di quanto la nostra Fondatrice Madre Speranza ha voluto e che la Chiesa con urgenza ci richiede.

3. Alcuni tratti dell'accoglienza dei sacerdoti

a) Come Accogliamo?

Dando uno sguardo alle nostre Costituzioni, agli scritti e insegnamenti della Fondatrice e alla nostra esperienza in questo campo, desidero semplicemente rilevare alcuni dei tratti che caratterizzano la nostra accoglienza nelle varie comunità dove lavora unita la Famiglia dell'Amore Misericordioso.

- Mettere in pratica il "tutto per amore" con una vera accoglienza fraterna, un amore senza limiti, familiare, dettato dal cuore, gioioso, concreto, delicato e appassionato.
- Religiosi/religiose consacrati più pienamente alla loro causa col voto di vittima, rispondendo davvero alla missione che il Signore ci affida.
- Curare l'accoglienza, in modo particolare l'impegno prioritario con i sacerdoti diocesani.
- Prendersi cura soprattutto dei sacerdoti giovani. offrendo loro incoraggiamento, delicata cura, supporto competente, vero amore e comprensione fraterna. Coloro che ne hanno bisogno possano trascorrere con noi un periodo di riflessione, ripresa spirituale, fisica e psicologica.





- Prowedere all'accoglienza e all'assistenza dei sacerdoti anziani e ammalati.
- Unirci ai sacerdoti per fomentare l'unità interna della vita spirituale, ricordandoci che tutte le case dei FAM sono case di accoglienza sacerdotale.
- Accoglierli nelle nostre case per brevi periodi di riposo o permanenze stabili.
- Conservare lo stile di gratuità, secondo quanto ci viene richiesto dalla Fondatrice: "Affinché si sentano in casa propria, in un clima di famiglia: la Congregazione non riscuoterà dai sacerdoti alcun compenso per la permanenza.... Si concorderà, invece, un congruo contributo per coloro che vivono con noi permanentemente" (Cost. FAM art. 19).
- Animare, se richiesti, raduni, ritiri e corsi di esercizi spirituali.
- Favorire incontri fraterni, collaborare nel ministero e offrire loro aiuto in ogni necessità.

Quindi sostenendo e favorendo l'accoglienza e la comunione tra i sacerdoti ci collochiamo nel cuore stesso della Chiesa e diventiamo strumenti di misericordia per ogni persona bisognosa. Questo servizio, che è un dono di Dio, richiede in noi preghiera, formazione sulla spiritualità del sacerdote e un'attenzione alle condizioni di vita dei sacerdoti, specialmente quelli in processo di rinnovamento e i più giovani. Essi non sono solo i primi destinatari della misericordia di Dio, ma costituiscono un aiuto fondamentale nella nostra crescita e nella nostra missione. I sacerdoti e i più bisognosi, con la loro "sacramentalità" specifica, ci aiutano ad accogliere Gesù in loro e, unendoci ad essi, impariamo a considerarli come nostri maestri.

Per questo motivo diventa necessaria la testimonianza di comunione, di accoglienza del rapporto amichevole, della preghiera e del servizio fraterno. Secondo Madre Speranza la fraternità sacerdotale non si improvvisa, né nasce per generazione spontanea ma, come ogni bene prezioso, va coltivata, custodita e accresciuta. Essa non si inventa né si programma, si domanda e si accoglie come un dono gratuito. "Con animo fraterno dobbiamo condividere preoccupazioni, lavoro, gioia e sofferenza senza dimostrare nei confronti dei sacerdoti meraviglia, fastidio o timore eccessivo ogni qualvolta li si veda tormentati e deboli dinanzi a qualche umana miseria (El pan 14,4).

Per la Nostra Fondatrice questa passione verso i preti non si è basata soltanto su affermazioni di principio ma, fin dalla fondazione della Famiglia AM, si è tradotta in esperienza di vita vissuta personalmente, rinnovando spesso volte la sua offerta di vittima al Signore secondo questa intenzione.

b) Dove accogliamo?

Descriviamo ora le modalità, le forme di fraternità e le case di accoglienza che sono sorte soprattutto in Italia, in Spagna e in germe in altri paesi.

ITALIA

COLLEVALENZA:

- Casa di accoglienza per sacerdoti (tre piani dell'edificio Casa del Pellegrino B con 25 posti letto). Nell'attualità accanto ai sacerdoti anziani e ammalati, ne sono otto, c'è l'accoglienza di sacerdoti diocesani (una quindicina) durante un periodo di tempo, per un processo di rafforzamento della loro identità umana e vocazionale.
- Istituto dell'Amore Misericordioso o Casa Madre dei FAM: vi abita una comunità religiosa che oltre al-



l'attenzione per il Santuario accoglie i sacerdoti che spesso vengono per riposarsi e ritemprare lo spirito per un certo periodo.

Collevalenza con il suo Santuario è diventata il punto di riferimento più importante per raduni, incontri, corsi di esercizi spirituali per il clero, settimane di studio e corsi di aggiornamento.

CAMPOBASSO (VILLA DI PENTA)

Casa di accoglienza—centro di spiritualità per sacerdoti che vogliono vivere durante un periodo di tempo la fraternità. Raduni, esercizi spirituali per sacerdoti e per altri gruppi ecclesiaci. Tutto in un clima di silenzio in cui la casa è immersa; è il luogo ideale per ripensare alla propria vita.

FERMO

Casa di accoglienza sacerdotale. Dal 1989 è sorto questo centro per il clero diocesano...Nella attualità casa di Formazione della Congregazione dei FAM.

ROMA (COMUNITA' DI SPINACETO)

La comunità dei FAM con la collaborazione delle suore, oltre ad occuparsi della pastorale della parrocchia San Giovanni Evangelista, accoglie nella propria casa i sacerdoti giovani stranieri, specialmente asiatici e latino americani che vengono a terminare gli studi di laurea o di dottorato nelle varie Università Pontificie di Roma.

CITTA' DEL VATICANO ("DOMUS ROMANA SACERDOTALIS" NELLA TRASPONTINA)

La Santa Sede ha affidato alla Famiglia Religiosa la gestione di questa casa per l'ospitalità e l'accoglienza di vescovi e sacerdoti di tutto il mondo.

UGENTO E CALTANISSETTA

In queste due città i sacerdoti diocesani FAM chiamati ad incarnare il proprio essere religiosi all'interno della realtà presbiterale dove sono incardinati, oltre ad iniziare tra di loro una vita di comunione cercano di favorire le relazioni e i servizi nella fraternità sacerdotale delle loro zone. In collaborazione con le EAM attendono altre opere di carità: soprattutto l'attenzione agli extra-comunitari e ai poveri.

SPAGNA

Molto significative sono le opere in Spagna, la terra dove nacque Madre Speranza:

VILLAVA (NAVARRA): Casa sacerdotale "Virgen de la Esperanza". Dal 1988 è nata come casa di accoglienza e residenza per sacerdoti ammalati, specialmente per quelli già in pensione. Durante un tempo sono stati accolti pure sacerdoti giovani che studiavano nell'Università di Navarra. Ha 25 stanze.

LEON (LA NORA DEL RIO): casa di spiritualità sacerdotale. Accolgono sacerdoti che vengono per riposarsi e a ritemprare lo spirito. Organizzano in accordo con la diocesi di Astorga la formazione permanente per il clero oltre che ritiri e corsi di esercizi spirituali rimanendo aperta a gruppi ecclesiaci.

BILBAO (HURTADO DE AMEZAGA): residenza sacerdotale "Nuestra Señora del Carmen". E' una casa storica e molto cara alla Famiglia dell'A.M. Proprietà della signorina Pilar de Arratia, anima gemella di Madre Speranza. La sua parente signorina Carmen Gandarias si impegnò a destinare questa casa all'accoglienza di sacerdoti: anziani o con varie necessità. E' una fondazione che funziona con questa missione dal 1989. Numerosi sacerdoti si avvicinano a questa casa, al "piccolo focolare sacerdotale" (pequeño hogar sacerdotale).

MADRID. La comunità dei FAM seguono due parrocchie nella zona più povera di Madrid: Vallecas. La comunità risiede in Entrevias dove spesso si radunano i preti della zona con i quali trascorrono momenti di vera e propria fraternità sacerdotale.

Non possiamo enumerare tutte le altre ma come ormai abbiamo detto in Brasile, in Romania, in Bolivia e nell'India e altrove le nostre case sono aperte a i sacerdoti ricordando ancora una volta le parole della nostra Madre Fondatrice: "Qualsiasi casa dei FAM è casa di accoglienza sacerdotale".



2009 - 19 giugno - 2010 - ANNO SACERDOTALE



P. Gabriele Rossi fam

La missione sacerdotale della Congregazione dei Figli dell'Amore Misericordioso

Colloquio 2009

(seguito - Seconda parte)

3. La missione si attua prendendosi cura della vita spirituale dei Sacerdoti, specie di quelli più giovani, tramite l'animazione fraterna di raduni, ritiri e corsi di esercizi.

3a. Premessa

In relazione alla necessità che ogni Sacerdote ha di curare la propria vitalità interiore ai fini di una maggiore fecondità apostolica, il Concilio afferma: *«Per poter alimentare in ogni circostanza della propria vita l'unione con Cristo, i presbiteri, oltre all'esercizio consapevole del ministero, dispongono dei mezzi sia comuni che specifici, sia tradizionali che nuovi, che lo Spirito Santo non ha mai cessato di suscitare in mezzo al Popolo di Dio e la Chiesa raccomanda – anzi talvolta prescrive addirittura – per la santificazione dei suoi membri».*²³

E i mezzi sono i seguenti: adempimento fedele del proprio ministero; assiduo riferimento alla sacra Scrittura e ai sacramenti; recita fedele della liturgia delle ore; sufficiente orazione mentale; partecipazione assidua agli incontri spirituali riservati al Clero; filiale devozione alla Beata Vergine Maria...²⁴ A questo proposito, un'importanza del tutto particolare va certamente riconosciuta ai ritiri mensili e agli esercizi annuali, perché in queste occasioni i Sacerdoti accolgono una predicazione adatta alla loro condizione, hanno la possibilità di accedere più comodamente alla confessione e alla direzione di coscienza, e hanno modo di recuperare in un clima di fraternità le motivazioni più profonde del loro operare.

²³ CONCILIO ECUM. VATICANO II, Decr. *Presbyterorum Ordinis*, 18a.

²⁴ Cf *CIC*, can. 276, § 2.



3b. Direzione spirituale, ritiri mensili ed esercizi annuali

I Religiosi FAM, essendo mandati a lavorare per l'unità interna del Presbiterio e la sua santificazione, sono tenuti a valorizzare al massimo tutti questi momenti di verifica e di rilancio spirituale: *«(I Religiosi FAM) seguiranno i passi (dei Sacerdoti Diocesani) in quanto sarà possibile, consigliandoli e dirigendoli, e procurando infine che facciano il proprio ritiro mensile e tutti gli anni gli esercizi spirituali»*.²⁵

Si deve osservare come in questi casi la Congregazione deve agire con grande discrezione e nel pieno accordo con le Diocesi interessate, offrendo la propria disponibilità per l'accoglienza fraterna in Casa (come si faceva sistematicamente nei primissimi decenni di fondazione). Ma oltre a ciò, la Congregazione deve anche qualificarsi per saper rendere al Clero un servizio di predicazione e di direzione spirituale, in modo che l'opera di animazione del Presbiterio possa essere veramente completa. Il contatto quotidiano con tanti Sacerdoti, l'adeguata preparazione spirituale e culturale e l'assistenza della grazia possono consentire ai FAM di svolgere al meglio anche questo delicato lavoro apostolico.²⁶

3c. Il giovane Clero

Nell'ambito di un simile programma spirituale esistono poi alcune indicazioni ulteriori riguardanti i giovani Sacerdoti: *«(I Religiosi FAM), uniti al Clero diocesano già con Voti, avranno un vivo interesse a lavorare con il Clero giovane, preparandoli affinché possano meglio svolgere il proprio ministero e possano difendersi dai numerosi pericoli che incontreranno all'uscire dal Seminario»*.²⁷

Forse è questo un settore nel quale la Congregazione dovrà ulteriormente approfondire la propria riflessione e il proprio impegno, per offrire un servizio più significativo in linea con il programma delineato dalle *Costituzioni originarie*: *«(I FAM) si dedicheranno a perfezionare la parte spirituale dei giovani Sacerdoti, considerandoli come altrettanti fratelli, perché – appena usciti dal seminario – si possano dedicare, d'accordo con l'Ordinario del luogo, ad aiutare il Clero nelle proprie Parrocchie. I Religiosi procureranno che questi giovani sacerdoti incontrino un appoggio nella casa religiosa e che con frequenza possano ricorrere ad essa, tanto per confortare lo spirito come per chiedere consiglio. Questo ministero sarà esercitato con grande interesse e carità, al fine di aiutare i giovani sacerdoti ad evitare i pericoli che possono incontrare nelle parrocchie»*.²⁸

In quest'opera formativa i Religiosi FAM devono operare con grande sensibilità umana e soprannaturale, lasciandosi guidare dalla propria spiritualità, in base alla quale occorre rifuggire da ogni forma di severità affrettata ed esagerata, salva restando la fermezza del proposito e la ricerca della virtù: *«(I FAM) trattino questi giovani con vero amore fraterno e con molta carità e prudenza, senza dimostrare loro meraviglia, fastidio o timore esagerato quando si*

25 M. SPERANZA ALHAMA VALERA, *Costituzioni... / 1954*, art. 2.

26 Naturalmente una simile responsabilità non può essere lasciata alla buona volontà dei singoli Religiosi, ma dovrà essere affrontata in modo sempre più organizzato e istituzionalizzato, a livello di Congregazione. Sarebbe ipotizzabile, per esempio, la costituzione di una apposita "Commissione permanente per la predicazione al Clero"?

27 M. SPERANZA ALHAMA VALERA, *Libro delle Usanze...*, par. 1, cap. 1.

28 M. SPERANZA ALHAMA VALERA, *Costituzioni... / 1954*, art. 2.





vedessero tormentati e deboli davanti a qualche umana miseria; con i caduti, nella loro debolezza, si comportino come Padri affettuosi, senza disanimarli, ma cercando di infondere in loro il coraggio perché possano difendersi più facilmente; procurino di infondere in loro l'amore e la confidenza nell'Amore Misericordioso che tanto ha fatto e fa per l'uomo e per la compassione alle sue miserie». ²⁹

4. La missione si attua praticando uno stile di gratuità tanto per i ritiri mensili e gli esercizi annuali, quanto per le permanenze non stabili nella Casa Religiosa.

4a. Premessa

Se esiste una categoria di persone che dovrebbe essere profondamente convinta del primato della *carità* sulla *giustizia* e del *dono* sul *calcolo*, è proprio quella dei sacri ministri, perché ad essi è rivolto il monito del vangelo: «*Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date*». ³⁰ Ma questa convinzione può anche vacillare, fino a sfaldarsi del tutto, se non si è simultaneamente e costantemente *promotori* e *destinatari* di azioni ispirate alla logica della vera amicizia: se questo mutuo scambio non si realizza, nell'animo del Sacerdote può ingenerarsi un senso di aridità e di rassegnata insoddisfazione.

4b. Gratuità economica

Si è detto dell'accoglienza da offrire al Clero in varie circostanze; resta da precisare con quali condizioni ciò deve compiersi. Il *Direttorio* della Congregazione recita: «*Il servizio di fraterna ospitalità ai sacerdoti diocesani nelle nostre case sarà fatto all'insegna della gratuità, affinché essi si sentano nella casa religiosa come in casa propria, "mai a titolo di carità, ma di dovere e di amicizia fraterna". Tale gratuità è obbligatoria in caso di esercizi spirituali, ritiri mensili e per i sacerdoti di passaggio*». ³¹

Vista la particolarità dell'argomento, la Fondatrice non si è limitata semplicemente a presentare queste prescrizioni nei Codici normativi dell'Istituto, ma si è anche preoccupata di offrire utili precisazioni – tanto a voce che per iscritto – affinché queste disposizioni non venissero eluse in alcun modo: «*Con il dovuto permesso dell'Ordinario del luogo, i Religiosi (e tra questi si comprendono sempre i Sacerdoti con Voti del Clero diocesano che fanno vita di comunità) procurino che i Sacerdoti del Clero diocesano, uniti ai Sacerdoti della Congregazione, possano fare tutti i mesi un giorno di ritiro e una volta l'anno gli esercizi spirituali, senza che i Sacerdoti della Congregazione possano percepire alcun compenso per la permanenza nella Casa religiosa. E neppure potranno accettare offerte di Messe per questo scopo, poiché sarebbe lo stesso che ricevere denaro. Se qualcuno poi esprime il desiderio di applicare qualche Messa in favore della Casa religiosa, può farlo applicandola lui stesso*

²⁹ M. SPERANZA ALHAMA VALERA, *Libro delle Usanze...*, par. 1, cap. 1.

³⁰ Mt 10,8b; cf anche: Is 55,1; Lc 14,12-24; At 20,35b.

³¹ *Direttorio...* / 1999, art. 8; per la citazione riportata, cf *Libro delle Usanze...*, par. 1, cap. 1.





*in suffragio delle anime dei Sacerdoti e dei Religiosi del mondo intero che si trovassero in Purgatorio, evitando così che i FAM compiano verso i propri fratelli qualunque cosa, anche minima, per interesse materiale».*³²

Anche nelle riunioni settimanali della Comunità di Collevaenza – presiedute nei primi tempi dalla stessa Fondatrice – questi problemi venivano discussi e chiariti: «*La Madre, in prossimità dell'apertura della Casa di Perugia – prima Casa che servirà esclusivamente per il Clero –, detta alcune norme che vogliono essere l'autentica interpretazione del Libro delle Usanze e delle Costituzioni e che dovranno servire anche per tutte le Case che si apriranno in seguito. Norma generale, precisa ed inequivocabile sia questa: mai si chieda alcun compenso in denaro o applicazione di Ss. Messe... Alla richiesta dei Sacerdoti: "Quanto debbo per il pranzo o per la permanenza?"; mai si potrà rispondere: "Quel che vuole". Si dovrà invece far loro capire che la Casa religiosa è la loro Casa, e quel che noi facciamo lo facciamo per dovere, e quindi non possiamo accettare alcun compenso. (E neppure per i ritiri spirituali e gli esercizi si possono accettare offerte o applicazioni di Messe). Se i Sacerdoti dopo che sono partiti dalla Casa religiosa volessero inviare un'offerta, la si accetterà come un dono».*³³

4c. Obiezioni e fede nella Provvidenza

Il discorso è talmente chiaro che non si può fare a meno – come molti hanno già fatto – di domandarsi se sia possibile in tal modo “far quadrare i conti”: «*Terminata la lettura (del 2° capitolo del Libro delle Usanze), qualcuno – riferendosi al concetto che le Case religiose sono sempre aperte al Clero senza che si abbia a ricevere alcun compenso – affaccia appena la domanda: "Facendo così sarà possibile andare avanti?". La Madre risponde in maniera molto categorica: "Qualora sorgesse tale preoccupazione, sarebbe quello il momento in cui manca la fede nel Signore e di conseguenza anche l'aiuto del Signore"... La riunione si chiude con una viva raccomandazione della Madre intorno alla fede nella Provvidenza».*³⁴

Acquista qui tutto il suo valore anche un altro severo monito che la Fondatrice rivolge ai suoi Religiosi, trattando delle medesime tematiche: «*Stiano molto attenti i religiosi di questa Congregazione perché mai entri in essa l'amore per l'interesse materiale, né l'egoismo del benessere delle case religiose».*³⁵ La missione ecclesiale di ogni Istituto, infatti, va perseguita con tutte le risorse spirituali, intellettuali e materiali di cui si dispone; ed esige – tra le altre cose – una testimonianza di povertà non solo a livello individuale, ma anche collettivo.

4d. Case del Clero di proprietà delle Diocesi

Osservazioni specifiche vanno riservate per quelle Case del Clero che, pur non essendo di proprietà della Congregazione, vengono tuttavia gestite dai Religiosi FAM. Il *Direttorio* dichiara: «*È preferibile che le case del clero siano di proprietà della Congregazione, per poter vi realizzare un'accoglienza conforme allo spirito e alla regola dei Figli dell'Amore Misericor-*

³² M. SPERANZA ALHAMA VALERA, *Libro delle Usanze...*, par. 1, cap. 2.

³³ *Verbali...*, 7.1.1955. Secondo la tradizione dell'Istituto, queste disposizioni non hanno mai impedito di dare offerte libere e anonime, utilizzando l'apposita cassetta che generalmente era presente nella Cappella della Casa religiosa.

³⁴ *Verbali...*, 7.1.1955.

³⁵ M. SPERANZA ALHAMA VALERA, *Libro delle Usanze...*, par. 1, cap. 2.





dioso. *Trovandoci nella possibilità di compierlo, non respingeremo anche l'offerta di case del clero di proprietà delle Diocesi, riservandoci però il diritto di organizzarle secondo lo spirito della Congregazione.*³⁶ Il problema esiste. In questi casi infatti la libertà d'azione non sempre è piena e l'attrito con altre esigenze e mentalità può farsi sentire. La Congregazione però è chiamata ugualmente – secondo le formule amministrative più adatte – a coniugare insieme le esigenze dell'equità con quelle della fraternità.

La presenza dei Religiosi FAM in queste Case non è dovuta al fatto che le Diocesi non sarebbero in grado di gestirle autonomamente, bensì è determinata: da una parte, dal desiderio di attuare in maniera concreta il valore della fraternità sacerdotale in tutte le sue espressioni; e dall'altra, dalla necessità di affiancare e sostenere la preziosa opera delle Consorelle – le Ancelle dell'Amore Misericordioso –, secondo quanto prescrive la stessa Fondatrice: *«Queste due Congregazioni sono una sola cosa, hanno il medesimo Titolare, vivono nell'esercizio della carità senza limiti e sono figli della stessa Madre. Formando una stessa famiglia si aiuteranno mutuamente... e saranno sempre disposti... a lavorare uniti nell'esercizio della carità».*³⁷ Tutto ciò esige che i FAM rivendichino per loro stessi la conduzione di queste Case, nel rispetto della convenzione sottoscritta con il Vescovo Diocesano.³⁸

4e. Motivazione della gratuità economica

Ci si deve ora interrogare sulle ragioni di questa prassi inusuale. Anche se le *Costituzioni originarie* la motivano con *la povertà della maggior parte del Clero* (cf art. 2), l'argomentazione più ricorrente è un'altra: *«Il servizio di fraterna ospitalità ai sacerdoti diocesani nelle nostre case sarà fatto all'insegna della gratuità affinché essi si sentano nella casa religiosa come in casa propria, "mai a titolo di carità, ma di dovere e di amicizia fraterna"»;*³⁹ *«Così i FAM (evitano di compiere) verso i propri fratelli qualunque cosa, anche minima, per interesse materiale»;*⁴⁰ *«...perché i FAM sono chiamati non per fare gli albergatori, ma per l'unione con i Sacerdoti del Clero secolare, considerati come altrettanti fratelli».*⁴¹

La gratuità dunque non va considerata come un gesto semplicemente esibizionista, ma come una scelta di carattere strumentale che è posta al servizio di un valore più grande e prezioso: appunto, quello della *comunione fraterna* la quale può esprimersi anche attraverso una convivenza o una semplice agape. Così la prassi della Congregazione appare perfettamente motivata, sia per il fatto che il vero disinteresse è un linguaggio compreso sempre da tutti, anche dai Sacerdoti; sia per il fatto che la gratuità è la connotazione tipica dell'amore misericordioso del Signore nei confronti di ogni uomo, peccatore e debitore.

4f. Permanenze stabili

Sono diverse invece le condizioni economiche per quanti chiedono di stabilirsi in una Casa dell'Istituto in forma prolungata o permanente: *«I sacerdoti con permanenza stabile*

³⁶ *Direttorio...* / 1999, art. 7.

³⁷ M. SPERANZA ALHAMA VALERA, *Libro delle Usanze...*, par. 2, cap. 15.

³⁸ Cf CIC, can. 681.

³⁹ *Direttorio...* / 1999, art. 8; per la citazione riportata, cf *Libro delle Usanze...*, par. 1, cap. 1.

⁴⁰ M. SPERANZA ALHAMA VALERA, *Libro delle Usanze...*, par. 1, cap. 2.

⁴¹ *Verbali...*, 20.4.1956.



nella casa religiosa dovranno collaborare al proprio sostentamento e alle proprie necessità materiali con scrupolosità; e se nulla percepissero dalle proprie Diocesi o dal patrimonio, i Religiosi ricorreranno alle Curie Diocesane a cui appartengono, affinché queste diano un sussidio per il sostentamento dei propri Sacerdoti». ⁴²

E le ragioni di queste disposizioni sono evidenti: «I Figli dell'Amore Misericordioso dovranno stare molto attenti con quanto è stabilito nel capitolo secondo del Libro delle Usanze, in riferimento ai Sacerdoti che desiderano vivere nella Casa religiosa, affinché la carità non si converta mai in speculazione, né del Clero né delle Curie Diocesane»; ⁴³ «I Religiosi non faranno il minimo servizio per interesse materiale. Non potranno quindi percepire alcun compenso. Però – dice la Madre – non dobbiamo alimentare l'egoismo e il disordine... Quando un sacerdote chiede di trasferirsi in forma permanente in una Casa dei FAM, dando poi a parenti o – peggio ancora – ad altri per motivi forse non conformi alla legge del Signore le proprie sostanze o i propri mezzi per vivere, non lo si potrà accettare alle solite condizioni. Ciò servirebbe a sfruttare la Provvidenza e ad incrementare il disordine, l'egoismo o – peggio ancora – il vizio». ⁴⁴

Ma tutto ciò non toglie che in casi singoli – anche per le permanenze prolungate – la logica della carità non debba prevalere su quella della stretta giustizia: «Se, fatti tutti gli accertamenti, il sacerdote si trovasse nella impossibilità di essere assistito, la Congregazione lo accolga con cuore di madre; e se una preferenza ci deve essere, sia sempre per questi». ⁴⁵ Per quanto infatti le Conferenze Episcopali nazionali o le singole Diocesi si vogliano premunire o assicurare a vantaggio del proprio Clero, ci saranno sempre dei casi particolari per risolvere i quali bisognerà fare ricorso alle ragioni del cuore.

5. La missione si attua provvedendo all'accoglienza e all'assistenza di Sacerdoti anziani e malati.

5a. Premessa

Circa il problema del Clero anziano e malato il Concilio offre dei brevi richiami. Parlando della fraternità sacerdotale invita i presbiteri ad avere «speciale cura di quanti sono infermi»; ⁴⁶ e prescrivendo la riforma del sistema beneficiale invita a provvedere, tramite speciali fondi e appositi organismi, alle diverse necessità del Clero: «Nelle nazioni in cui la previdenza sociale a favore del Clero non è ancora sufficientemente disposta, le Conferenze Episcopali vi devono provvedere, sempre nel massimo rispetto delle leggi ecclesiastiche e civili... Queste istituzioni devono sufficientemente provvedere, sotto la vigilanza della gerarchia, sia alla conveniente prevenzione e all'assistenza sanitaria, sia al decoroso mantenimento dei presbiteri che patiscono malattia, invalidità o vecchiaia». ⁴⁷

42 M. SPERANZA ALHAMA VALERA, *Libro delle Usanze...*, par. 1. cap. 1.

43 M. SPERANZA ALHAMA VALERA, *Libro delle Usanze...*, par. 1, cap. 1.

44 *Verballi...*, 27.5.1955.

45 M. SPERANZA ALHAMA VALERA, *Libro delle Usanze...*, par. 1, cap. 1.

46 CONCILIO ECUM. VATICANO II, Decr. *Presbyterorum Ordinis*, 8c.

47 CONCILIO ECUM. VATICANO II, Decr. *Presbyterorum Ordinis*, 21b. Per la traduzione normativa di queste istanze conciliari, cf *CIC*, can. 281, § 1-2; e soprattutto can. 1274.





Queste problematiche tornano alla ribalta – con toni spesso assai preoccupati – nei vari convegni di Clero, o più semplicemente nei discorsi di ogni giorno: il Sacerdote teme di non riuscire a trovare un luogo adatto per trascorrere con dignità la vecchiaia, o di non essere in grado di provvedere economicamente alle proprie necessità. E ancora più allarmati appaiono talvolta i Vescovi, perché chiamati a far fronte alle richieste dell'intera Diocesi.

5b. Sacerdoti anziani e malati

Anche questo problema dunque interpella direttamente la Congregazione: *«I Sacerdoti del Clero diocesano che, per infermità o altra causa, non possono disimpegnare con profitto il proprio ministero, dovranno – con il consenso del proprio Vescovo – essere ricevuti nelle Case della Congregazione. Si accetterà dalle proprie Diocesi un aiuto per il sostentamento di questi Sacerdoti. Questo lavoro sarà fatto sempre in nome della carità fraterna».*⁴⁸

Questo dovere impone all'Istituto il gravoso onere di possedere strutture sufficienti e adeguate per l'accoglienza e l'assistenza; vi dovranno poi essere anche delle Case particolarmente attrezzate per i casi più gravi di Sacerdoti inabili. Ma è anche l'aspetto umano che va curato in queste situazioni, perché i pericoli tipici dell'età avanzata – quali l'isolamento, il deprezzamento e l'inattività – non gravino troppo duramente sui Sacerdoti accolti in comunità: *«Le case del clero dei FAM devono offrire un clima di famiglia per tutti, in modo particolare per i sacerdoti giovani e per i sacerdoti anziani ed ammalati, che saranno coinvolti attivamente nella vita di comunità per quanto è possibile».*⁴⁹

Indubbiamente il problema del Clero anziano e malato è complesso e le soluzioni possono essere assai diversificate. A volte si ricorre ai propri familiari o alle strutture pubbliche; altre volte le Diocesi riescono a trovare soluzioni in proprio. In ogni caso, si tratta di un settore nel quale vi è spazio per molti.

6. La missione si attua favorendo incontri fraterni con i Sacerdoti, collaborando con essi nel ministero e offrendo loro aiuto in ogni necessità.

6a. Premessa

La fraternità sacerdotale impone ai Presbiteri di collaborare pastoralmente, sotto la guida del Vescovo locale, per essere di sostegno gli uni verso gli altri e per rendere più incisivo il ministero. Ciò vale naturalmente anche per quei Religiosi che sono coinvolti più direttamente nella cura d'anime, in modo che vi possa essere una proficua ed ordinata collaborazione tra tutte le forze apostoliche: *«È chiaro che tutti (i Presbiteri) lavorano per la stessa causa, cioè per l'edificazione del Corpo di Cristo... Pertanto è assai necessario che tutti i Presbiteri, sia diocesani che religiosi, si aiutino a vicenda in modo da essere sempre cooperatori della verità. Pertanto, ciascuno è unito agli altri membri di questo Presbiterio da particolari vincoli di carità apostolica, di ministero e di fraternità».*⁵⁰

48 M. SPERANZA ALHAMA VALERA, *Costituzioni...* / 1954, art. 126.

49 *Direttorio...* / 1999, art. 7.

50 CONCILIO ECUM. VATICANO II, Decr. *Presbyterorum Ordinis*, 8a; cf anche *CIC*, can. 275, § 1; 680.



Questi richiami appaiono tanto più necessari, quanto maggiore è la rivalità – più o meno velata – che talvolta esiste tra i due Cleri.

6b. Collaborazione nel ministero

I Religiosi FAM, in linea con la loro specifica finalità, sono tenuti ad inserirsi in maniera proficua nella Diocesi in cui dimorano; e a valorizzare ogni circostanza, anche la più spicciola e informale, per creare fraternità con il Presbiterio locale: *«I Sacerdoti (Religiosi FAM) si dedicheranno al proprio ministero e saranno ben formati nello spirito, perché possano essere di aiuto nelle Diocesi dove si trovano le loro Case religiose»;*⁵¹ *«Nella ricerca di questa unione, sono da promuovere visite e aiuti ai sacerdoti, collaborazione nell'apostolato, incontri amichevoli, ritiri, esercizi spirituali e qualsiasi altra iniziativa che favorisca la fraternità sacerdotale... Salvo il proprio carisma e la tensione prioritaria (verso) alcune opere, la Congregazione può assumere delle parrocchie per condividere più realisticamente le difficoltà, i problemi e le esigenze dei sacerdoti diocesani... L'inserimento nella Chiesa locale e nella Pastorale diocesana sia fatta in comunione con il Vescovo e il suo Presbiterio».*⁵²

Si aprono qui spazi pressoché illimitati per conoscere meglio il Clero della Diocesi; per condividere con esso l'onere ministeriale, se occorre anche tramite l'assunzione diretta di parrocchie; e per dimostrarsi fattivamente solidali in ogni circostanza.

7. La missione si attua nutrendo sempre verso i Sacerdoti rispetto e dedizione, e consacrando più pienamente alla loro causa con il voto di vittima.

7a. Premessa

Il Magistero Pontificio ha avuto modo di esprimere apprezzamento verso quanti consacrano radicalmente le proprie azioni e preghiere per la santificazione dei Sacerdoti, imitando in tal modo l'oblazione libera e vittimale del divino Maestro che per amore dei suoi consegnò se stesso. Afferma San Pio X, rivolto al Clero: *«Ci è di gioia il sapere che molti fedeli si associano a Noi in questa preghiera (per il Clero); e ancor più ci fa piacere che ci siano non poche anime generose, non solo claustrali ma anche viventi nel mondo, le quali con abnegazione continua si offrono a Dio per i sacerdoti col voto di vittima. Il Signore gradisca come un soave profumo le loro preghiere pure ed elette e accetti le nostre umili suppliche. Nella sua clemenza... effonda su tutto il Clero le ricchezze di grazia, di carità e di ogni virtù».*⁵³

Un atto di questo genere non è mai frutto di improvvisazione, ma è sempre il risultato finale di una serie di attitudini interiori improntate alla più completa dedizione verso i Sacerdoti in generale e, più in particolare, verso quelli che sono gravati da qualche umana miseria, così come lo stesso Concilio invita a fare: *«Per quanto riguarda coloro che fossero caduti in qualche mancanza, (i Confratelli) li trattino sempre con carità fraterna e comprensione,*

51 M. SPERANZA ALHAMA VALERA, *Costituzioni...* / 1954, art. 2.

52 *Costituzioni...* / 1999, art. 19.

53 S. PIO X, *Esort. Ap. Haerent animo*, 32.





preghino per loro incessantemente e si mostrino in ogni occasione come veri fratelli e amici». ⁵⁴ Il ritorno infatti di quanti si sono allontanati – o sono in procinto di farlo – è facilitato dalla consapevolezza di trovare non un gelido giudizio di condanna, ma l'accoglienza festosa, il perdono e una nuova possibilità di riscatto.

7b. Attitudini interiori

Si è detto del lavoro che la Congregazione è chiamata a svolgere nella Chiesa. Ora, l'esperienza insegna come le opere prive di interiore carità, non solo non hanno alcun valore, ma alla fine divengono insostenibili per tutti. È per questo che la Madre Speranza insiste sui sentimenti spirituali che debbono animare i suoi Religiosi: *«I Sacerdoti Religiosi... saranno formati nello spirito di carità, abnegazione e amore al Clero diocesano, abituandosi a considerarli come veri fratelli»*. ⁵⁵

È preziosa, a questo riguardo, la seguente pagina dei *Verbali*: *«La Madre dà consigli e direttive... Capiteranno dei Sacerdoti nei quali toccherà vedere l'umana miseria. Occorre essere a ciò preparati. Non scandalizzarsi, ma pensare che se il Signore non ci avesse chiamati ad una vita in cui troviamo con facilità tanti mezzi di santificazione e se non ci tenesse continuamente la mano in capo, potremmo anche noi arrivare al punto di coloro dei quali siamo tentati di scandalizzarci. Bisogna però essere molto attenti per non far l'abitudine di sentire e vedere cose che prima facevano impressione e che ad un certo punto invece potrebbero far perdere la sensibilità e la delicatezza dello spirito. Pregare molto, usare molta prudenza e continuo controllo: sono le norme pratiche perché lo spirito non si addormenti su questo stato di cose. Non si manifesti mai ad altri ciò che di meno buono si è potuto notare in qualche Sacerdote. Quando è possibile occultare la miseria lo si faccia... Essere buoni samaritani con i miseri; con i caduti usare balsamo, carità, buone maniere e non aceto; non mantenersi a debita distanza, non usare modi bruschi»*. ⁵⁶ Riemerge in questi accenti la spiritualità dell'amore misericordioso del Signore il quale «perdona, dimentica e non tiene in conto» e che – per ciò stesso – facilita il pentimento e il ritorno di ogni *figliol prodigo*.

7c. Il quarto voto

Nell'insegnamento e nella prassi della Madre Speranza, il voto di vittima per i Sacerdoti è uno degli elementi più caratteristici e costituisce l'esplicitazione ultima di quegli atteggiamenti oblativi richiesti alla sua Famiglia Religiosa per poter attuare la propria missione.

Senza ripetere ciò che altri hanno già pregevolmente scritto sul tema, ⁵⁷ ci limitiamo a registrare le testimonianze più significative della Fondatrice: *«Questa notte "mi sono distratta" e il Buon Gesù mi ha detto che io non debbo desiderare altro che amarlo, soffrire in riparazione delle offese che Egli riceve dal suo amato Clero, e fare in modo che tutti quelli che trattano con me sentano lo stesso desiderio di offrirsi come vittime di espiazione per i pec-*

54 CONCILIO ECUM. VATICANO II, Decr. *Presbyterorum Ordinis*, 8d.

55 M. SPERANZA ALHAMA VALERA, *Libro delle Usanze...*, par. 1, cap. 1.

56 *Verbali...*, 6.2.1955.

57 Cf P. ARMANDO MARTIN, fam, *Principali atteggiamenti etico-spirituali nei quaderni manoscritti di Madre Speranza Alhama Valera*, pro manuscritto, Roma 1988, pag. 218-225.



cati che commettono i Sacerdoti del mondo intero»; ⁵⁸ «Oggi, 24 dicembre 1941 – considerando tutto quello che il Buon Gesù ha sofferto per tutti noi, e l'amore che continuamente ci sta dimostrando, e la scarsa gratitudine da parte delle anime a Lui consacrate, e le numerose offese che riceve dai suoi Sacerdoti –, mi sento trasportata a rinnovare la mia offerta come vittima di espiazione, fatta il 24 dicembre 1927, per riparare le mancanze dei Sacerdoti di tutto il mondo»; ⁵⁹ «Oggi – giorno del Giovedì santo – ti chiedo Gesù mio di non dimenticarti dei Sacerdoti del mondo intero, per i quali io desidero vivere come vittima: illuminali con la tua luce, perché comprendano la vacuità e il nulla delle realtà umane... Concedimi, Gesù mio, la grazia di vivere amandoti nella continua sofferenza, per riparare in qualche modo le offese che ti arrecano i tuoi Sacerdoti; e fa' che, dopo una lunga vita di fatiche e di tribolazioni, io veda il mio corpo disfatto in putrefazione, sempre in riparazione dei peccati che commettono i tuoi Sacerdoti con la concupiscenza della carne... Ti chiedo, Gesù mio, una e mille volte, che le mie sofferenze non servano giammai a riparare le offese che disgraziatamente io stessa Ti ho arrecato: questa riparazione ti chiedo di riservarmela per il purgatorio; per l'inferno no, Dio mio, perché lì non ti posso amare. Le mie sofferenze, le mie angustie e i miei dolori servano sempre per riparare le mancanze dei Sacerdoti del mondo intero». ⁶⁰

Queste aspirazioni eroiche della Madre Speranza si tramutano spesso in esortazioni spirituali per i componenti delle sue Congregazioni: «La Madre ricorda che è desiderio del Signore che ciascuno di noi faccia il voto di vittima in riparazione delle offese del Clero di tutto il mondo. È bene che all'indomani, festa di Cristo Re, insieme alla rinnovazione dei Voti religiosi, ciascuno faccia la rinnovazione di tale voto. Ottima cosa è ripetere ogni giorno tale atto dopo la comunione. I Sacerdoti la ripetano tra la Comunione con il Corpo e quella con il Sangue». ⁶¹ Si esprime così in maniera eccellente che con tale gesto si compie una oblazione radicale e sacrificale la quale dal Sacrificio Eucaristico trae ispirazione e forza. ⁶²

8. La missione si attua, infine, unendo alla Congregazione alcuni Sacerdoti del Clero Diocesano tramite la professione dei voti e la pratica della vita comune.

8a. Premessa

Cosciente del fatto che il Presbiterio Diocesano è attraversato da mentalità, prassi e interessi apostolici assai diversificati, il Concilio invita i Sacerdoti a vincere i pericoli della dispersione e dell'isolamento tramite l'adesione volontaria ad apposite aggregazioni ecclesiali, fina-

58 M. SPERANZA ALHAMA VALERA, *Diario autobiografico*, 18.12.1927.

59 M. SPERANZA ALHAMA VALERA, *Diario autobiografico*, 24.12.1941.

60 M. SPERANZA ALHAMA VALERA, *Diario autobiografico*, 2.4.1942.

61 *Verbal...*, 29.10.1955; cf anche *Verbal...*, 21.3.1955.

62 Per quanto riguarda la *finalità* del voto, si può dire che la *riparazione* non esclude la *santificazione*. Per quanto riguarda invece il suo *oggetto*, si può dire che esso si estende secondo la *misura del cuore*; e va dalla semplice *accettazione* delle tribolazioni alla loro *richiesta* vera e propria. In ogni caso si realizza un'*offerta*.





lizzate a fomentare la santità personale, la comunione fraterna e l'esemplarità ministeriale: «Vanno tenute in grande considerazione e diligentemente incoraggiate le associazioni che, in base a statuti riconosciuti dall'autorità ecclesiastica competente, fomentano – grazie a un modo di vita convenientemente ordinato e approvato e all'aiuto fraterno – la santità dei sacerdoti nell'esercizio del loro ministero, e mirano in tal modo al servizio di tutto l'ordine dei presbiteri». ⁶³ Questo invito è concretamente raccolto da tutti quei Sacerdoti che aderiscono a Istituti Secolari, Associazioni, Movimenti e Gruppi ecclesiali di vario genere. ⁶⁴

8b. Destinatari e compartecipi della missione

Tra le varie modalità con cui i Religiosi FAM operano a beneficio del Clero, ve n'è ancora una che è probabilmente la più importante tra tutte quelle finora indicate: l'adesione all'Istituto di alcuni Sacerdoti del Clero Diocesano, tramite la professione dei voti e l'impegno alla pratica della vita comune. Rimandando all'ultimo capitolo l'esposizione sull'origine storica del gruppo e sugli aspetti più propriamente giuridici della questione, tentiamo prima di comprenderne un po' meglio *lo spirito e la sostanza*. Le *Costituzioni rinnovate* dichiarano: «Il profondo inserimento di questi Sacerdoti Diocesani all'interno della Congregazione è espressione peculiare di quell'unione fraterna che i Figli dell'Amore Misericordioso sono tenuti a perseguire nei confronti del Clero; allo stesso tempo, ne è anche strumento prezioso per una più incisiva azione apostolica nel Presbiterio». ⁶⁵

Ma in quale senso i Diocesani FAM sono *segni e strumenti* della missione sacerdotale della Congregazione? Di questo si parlerà appunto nel prossimo capitolo. Fin da ora, però, occorre mettere chiaramente in risalto che in tutta questa problematica esiste una duplice dimensione: *una passiva* (i Diocesani FAM ricevono un beneficio dall'Istituto); e *una attiva* (i Diocesani FAM partecipano della vita interna della Congregazione e operano per le sue stesse finalità apostoliche). Se infatti ci si limitasse a considerare soltanto la prima dimensione, si correrebbe il rischio di operare un duplice stravolgimento di questa proposta consacratoria.

In primo luogo, si produrrebbe *una riduzione devozionale*, in quanto l'emissione dei voti da parte di questi Sacerdoti – pur avendo un innegabile valore culturale e pur denotando un encomiabile anelito verso la santità – rimarrebbe circoscritta in un ambito del tutto privato, riducendosi ad essere un gesto di carattere individuale, senza eccessive conseguenze esteriori.

In secondo luogo, si produrrebbe *una riduzione strumentale*, in quanto l'ingresso nel gruppo dei Diocesani FAM potrebbe essere determinato da motivazioni più o meno opportunistiche, le quali appaiono del tutto inadeguate anche in considerazione del fatto che la Congregazione è già tenuta a venire incontro ai problemi dei Sacerdoti, senza che questi debbano necessariamente emettere i voti al suo interno.

Il fatto, quindi, che i Diocesani FAM possano ottenere qualcosa dall'Istituto Religioso di Madre Speranza è assolutamente insufficiente a definire in maniera integrale la natura di questa forma aggregativa. Al contrario, occorre scoprire il loro ruolo altamente partecipativo nell'ambito della missione ora descritta.

(segue)

⁶³ CONCILIO ECUM. VATICANO II, Decr. *Presbyterorum Ordinis*, 8c; cf anche *CIC*, can. 278.

⁶⁴ Cf *CIC*, can. 710 ss.; 298 ss.

⁶⁵ *Costituzioni...* / 1999, art. 20.



Collevalenza ... un luogo dell'anima

Omelia di S.E. Mons. Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia nella celebrazione a chiusura dell'anno giubilare per il 50° anniversario dell'erezione del santuario dell'Amore Misericordioso

Collevalenza, 31 ottobre 2009



Il saluto ...

È una grande emozione stasera per me essere qui in mezzo a voi, perché posso dire che, nella mia vita, Collevalenza è sempre stato un luogo dell'anima, come Assisi, come La Verna, come Lourdes; ho sempre portato nel cuore il desiderio di essere a Collevalenza per sperimentare questo amore misericordioso del Signore. Per questo ho ritenuto come una grazia l'invito e la possibilità di una Concelebrazione qui in santuario a conclusione delle celebrazioni del 50° della sua erezione.

Ci sono anche ricordi particolari che mi legano a Collevalenza:

- *con la stessa Madre Speranza: ero sacerdote abbastanza giovane quando venimmo con un gruppo di fedeli da Firenze; la Madre ci salutò dalla finestra; io ebbi la possibilità di scambiare qualche parola con Lei e mi ha davvero riscaldato il cuore e incoraggiato come sacerdote;*
- *poi ricordo Padre Arsenio e altri Padri;*
- *e poi ancora un'altra cosa: questo è il luogo dove per tanti anni è vissuto il vescovo Mons. Giovanni Bianchi, mio maestro di vita spirituale, mio Vicario generale nella diocesi di Firenze, veramente un esempio di sacerdote e di vescovo per la mia vita; oggi, anche come Vescovo della regione Umbra, godo dell'opportunità che ora ho di dirvi "grazie!", perché l'avete accolto e l'avete aiutato a concludere con tanta serenità la sua vita!*



Cari fratelli e sorelle,

ci siamo riuniti questa sera per celebrare un evento importante: il 50° anniversario dell'erezione del santuario dell'Amore Misericordioso di Collevaenza, il primo al mondo con tale denominazione, voluto dal Signore e realizzato con tanta passione e sacrificio dalla venerabile Serva di Dio Madre Speranza di Gesù.

Questo piccolo borgo di Collevaenza oggi non sarebbe quello che è, se il buon Dio, nella sua imperscrutabile sapienza, non l'avesse scelto per farne un mirabile "luogo di preghiera e di pietà cristiana". Un centro di ardente spiritualità, dove Dio sta aspettando gli uomini: "... non come un giudice per condannarli e infliggere loro un castigo, ma come un padre che li ama, che li perdona, che dimentica le offese ricevute e non le tiene in conto". Madre Speranza nei suoi diari racconta, con tanta semplicità, cose che per noi hanno dello straordinario. Scrive nell'anno 1949: "Il buon Gesù mi ha detto che tra un po' di anni, con il suo aiuto, con maggiori angosce, fatiche, dispiaceri e sacrifici, costruirò l'ultimo magnifico laboratorio per le giovani e, insieme a questo, un santuario dedicato al suo Amore Misericordioso ... ove attirerà a sé tutte le anime che vi passeranno" (cfr. *Diario* p. 228). La Madre, mossa dallo Spirito arrivò a Collevaenza nel 1951, già in età matura, trovando alloggio nella casa parrocchiale insieme alla comunità dei Figli dell'Amore misericordioso, da lei fondata. Collevaenza era allora un borgo quasi selvaggio, con gli abitanti non tanto avvezzi alle cose di Chiesa; anzi, quando arrivò la Madre non vi era nemmeno il parroco, perché il vescovo di allora aveva comminato l'interdetto e nessuno poteva celebrare nella chiesa. Eppure Madre Speranza andava annotando nel suo diario: "Beata Collevaenza, che ha avuto la fortuna di essere la sede e il centro del roccolo... Su questa montagnola, in questo paese sperduto, quasi senza comunicazione... verranno anime da tutto il mondo... perché? Perché qui le attende il Signore, l'Amore Misericordioso" (*Esortazioni* 1959). Luogo più desolato e desolante ove fondare un santuario forse non c'era: ma questo era il disegno di Dio.

Dopo lunghi lavori, nel 1955 venne inaugurata la cappella del crocifisso, elevata a dignità di santuario nel 1959 (cinquanta anni fa) con un decreto del vescovo di Todi Alfonso Maria De Sanctis. Qualche anno dopo, dato il continuo afflusso di pellegrini, dall'Italia e anche dall'estero, la Madre pensò alla costruzione di una chiesa più capiente, proprio accanto alla Cappella già molto frequentata. Fu incaricato dei lavori l'architetto spagnolo Julio Lafuente, che allora dimorava in Roma. Dalla genialità dell'artista scaturì un complesso architettonico imponente, armonioso e austero



allo stesso tempo, da molti all'epoca non compreso nella sua concezione ardita e innovativa. Oggi sembra quasi far parte del bel paesaggio umbro: i grandiosi cilindri, a mo' di colonne portanti, ricordano i robusti alberi dell'antico bosco con il "roccolo", che era una struttura dove i cacciatori s'appostavano per catturare gli uccelli. La grande vetrata della facciata in effetti suggerisce una rete gigante, stesa per catturare gli animali in volo. Potremmo dire che Dio ha voluto qui catturare con il suo amore e la sua misericordia schiere di uomini e donne che, dal canto loro, si sono lasciate afferrare dall'amore del Padre.

Il nuovo edificio, che ormai si presentava come un grande tempio, tant'è vero che poi fu elevato alla dignità basilicale, venne dedicato il 31 ottobre 1965 con una solenne celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo di Todi mons. Antonio Fustella, alla presenza del cardinale Alfredo Ottaviani e di decine di vescovi di ogni parte del mondo, venuti a Collevalezza da Roma, ove si trovavano per i lavori del Concilio. Fu un giorno di giubilo per i membri della famiglia religiosa dell'Amore Misericordioso, ormai molto cresciuta, come per gli abitanti del piccolo borgo umbro e per i tanti pellegrini accorsi. Madre Speranza era riuscita a portare a termine l'opera più impegnativa della sua vita, che il Signore le stava chiedendo da anni, non solo a costo di consistenti sacrifici materiali ma anche di numerose umiliazioni e incomprensioni. Sulle orme del santo re Salomone, aveva edificato un tempio per la gloria Dio. Sull'esempio del re biblico, ella stessa volle comporre una preghiera di lode e di ringraziamento: "Fa' che a questo tuo santuario, Gesù mio, vengano le persone dal mondo intero, non solo per cercare la guarigione dei loro corpi dalle malattie più strane e dolorose, ma che vengano per guarire le loro anime dalla lebbra del peccato mortale e abituale. Aiuta, da' consolazione e conforto a quanti ne hanno necessità; fa' in modo, Gesù mio, che tutti vedano in te non un giudice severo ma un padre pieno di amore e di misericordia, il quale non tiene in conto le miserie dei suoi figli ma le dimentica e le perdona" (*El pan*).

Il complesso monumentale di Collevalezza, con la cappella del crocifisso e il grande tempio, non sarebbe stato completo però senza la cripta per le confessioni e le sale con le piscine per i malati: tutto segno e simbolo di una bontà che salva l'uomo nella sua interezza.

Questa è storia nota: nel corso di cinquanta anni molte sono state le testimonianze di grazie e di conversioni avvenute in questo luogo. Generazioni di fedeli hanno potuto sperimentare qui una particolare vicinanza di Dio; una presenza viva del Signore onnipotente, che dal suo cielo santo si volge fino a noi. E come in antico la nube della sua gloria avvolgeva tutto



il santuario, così oggi i raggi dell'amore e della misericordia di Cristo, perfetta manifestazione di Dio, si diffondono anche da questo luogo per raggiungere e irrorare di grazie uomini e donne di ogni età e condizione. Anzi, se una preferenza fa il buon Gesù, per offrire il suo amore e il suo perdono, è proprio verso i più bisognosi di compassione: "L'uomo, il più perverso, il più miserabile ed infine il più perduto – diceva Madre Speranza – è amato con tenerezza immensa da Gesù che è per lui un padre ed una tenera madre". Ciò che è dal mondo disprezzato e gettato lontano come pietre di scarto, è recuperato dal buon Dio, che sa trasformare anche gli animi più duri in pietre d'angolo. Questa forza rigenerante dell'Amore Misericordioso è motivo di consolazione e di sicura speranza per tutti coloro che lo adorano in ogni luogo in "spirito e verità".

Si ricorderà bene che anche papa Giovanni Paolo II venne qui pellegrino nel novembre del 1981 per ringraziare Dio di avergli salvato la vita nell'attentato del maggio precedente. Anche quella storica visita era stata in qualche modo "vista" in anticipo da Madre Speranza, che aveva anche offerto le sue sofferenze per la salvezza del pontefice in quel tragico 13 maggio.

Con Giovanni Paolo II anche noi questa sera esclamiamo: "Amore misericordioso, ti preghiamo, non venire meno! Amore misericordioso, sii infaticabile! Sii costantemente più grande di ogni male, che è nell'uomo e nel mondo. Sii più grande di quel male, che è cresciuto nel nostro secolo e nella nostra generazione!". Amen.





Acqua dell'Amore Misericordioso



3



Signore, Ti ringrazio perché mi hai dato un cuore per amare e un corpo per soffrire

Accettare di portare la propria croce è una decisione imprescindibile e da animi coraggiosi ma non è sufficiente prenderla una volta per tutte.

Portare o meglio "restare" in compagnia del proprio disagio o dolore, senza cercare in qualunque modo di liberarsene al più presto, è come fare un passo in avanti e per camminare un passo solo non basta.

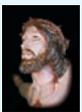
La decisione di accettare la croce deve essere "ri-scelta" dalla nostra volontà momento per momento, ora, dopo ora, giorno, dopo giorno, proprio come passo, dopo passo, si cammina.

Non è facile perseverare in questo perché la quantità di pazienza in dotazione alla nostra natura umana, è sempre stata poca, mentre il progresso tecnologico ci abitua ad ottenere massima velocità di risultati (comunicazione, collegamenti, produttività) con sforzi minimi.

A chi è arrivato a questo punto, Madre Speranza suggerisce di guardare alla meta da raggiungere, così come si farebbe per continuare a camminare fisicamente anche se già stanchi e di approfondire il senso cristiano della sofferenza, per non lasciarsi scoraggiare.

"...Nei momenti di più difficile ascesa può venire lo scoraggiamento, la tentazione di abbandonare tutto e lasciarsi precipitare... Gesù nell'orto ci mostra come si può vincere in simili momenti difficili... l'anima oppressa dal dolore, dalla stanchezza e dalla tentazione esclama: Signore allontana da me questo calice! Ma subito aggiunge: No, Signore, no; avanti, saliamo. Si deve fare e lo voglio fare, perché Tu lo vuoi. Con uno sforzo coraggioso arriverò sulla vetta luminosa." (El pan 7, 543 e 545).

Maria Antonietta Sansone



Sia quest'acqua figura della Tua grazia e della Tua misericordia

14-5-1961

A mio marito, circa un anno fa, i medici avevano trovato un tumore maligno alla schiena che nessuna cura e nessuna operazione avrebbe guarito. Angosciata mi rivolsi allora a Madre Speranza che mi esortò ad avere tanta fiducia nell'Amore Misericordioso e a farne la Novena continuamente, e mi consegnò l'acqua dell'Amore Misericordioso che avrei dovuto fare bere all'ammalato durante la Novena. Con grande meraviglia dei medici il male è sparito e mio marito, completamente guarito, gode ottima salute.

Certificato medico: certifico che il Sig... in data 20-4-1960 è stato sottoposto ad escissione di una neoformazione del dorso, ulcerata e sanguinante, con adenopatia ascellare bilaterale. L'esame istologico ha dimostrato trattarsi di "melanoma amelanotico maligno".



Sempre oltre



Al cinema con i ragazzi – solo tre, a dire il vero – e una mia consorella: basta poco per volare! Il mondo da un'altra prospettiva, una promessa mantenuta, l'avventura di due "improbabili eroi": questo e altro ci ha raccontato *Up*, il brillante film della Disney Pixar diretto da Pete Docter.

Viaggiare più "su", oltre: legando migliaia di palloncini alla propria casa perché quasi da sola, in virtù di un moto interiore che la sospinge, trovi una destinazione nuova, sulle imperverie rocce delle Sorgenti Paradiso.

Viaggiare in compagnia: esplorando luoghi misteriosi con un bambino (Russell), quel bambino che non abbiamo generato, ma che è ugualmente nostro; con un uomo ormai anziano (Carl Fredricksen) che diventa il nostro papà.

I giovani amano viaggiare, magari in crociera.

La crociera è un viaggio tranquillo, confortevole. Rischio al minimo per un massimo piacere. Sarà pure divertente!

La jungla, invece, è diversa. Il distintivo da esploratore bisogna guadagnarlo sul campo. Scopriamo di non essere attrezzati per vivere in modo selvaggio.

Non siamo attrezzati per volare e l'atterraggio risulta spesso doloroso, frustrante.

Come aiutare i nostri giovani a trasformare le illusioni in sogno?

Le chiacchiere in promessa? Le solitudini in relazione?

Il ricordo di un amore, nel caso del film l'amore di una vita, può ancorare a terra o favorire il volo, può liberare o imprigionare libertà.

Può ridursi a un rito sterile – Carl prende spesso in mano il libro della moglie o lo sfoglia dalla prima all'ultima pagina, dove è scritto: "Cose da fare" – o diventare memoria creativa, progetto fecondo...

Che cosa è davvero importante per i ragazzi? Lo abbiamo chiesto all'inizio dei nostri incontri per capire per chi e per che cosa batte il cuore. Dov'è il loro tesoro.



Il latino, il pallone, la musica, il mio ragazzo/ la mia ragazza... Iniziali cubitali dei loro nomi! E per me? Chi e che cosa è importante?

Per me sono importanti i ragazzi. Loro che guardano il Cielo, il Padre, e sognano di portare la casa più su, alle Sorgenti Paradiso.

È importante Gesù. La sua Parola. La sua Musica.

Importante non vuol dire piacevole. Importante vuol dire bello, buono, vero.

Importante è sfogliare la Scrittura: credere che graffia-guarisce la vita, divide il bene dal male, Bene-dice e fa ciò che dice.

Anch'io sogno di fare tante cose. Ma quante cose restano da fare!

Dio prima ha fatto il mondo e poi ce lo ha raccontato.

Ma prima di averlo fatto, lo ha sognato. Lo ha sognato dall'eternità!

Quando sfogliamo il suo Libro, possiamo vedere le foto magnifiche di ciò che le sue mani hanno plasmato. Possiamo vedere la realizzazione del sogno di Dio!

Dio sogna per amore.

Rischia tutto per portarci su, su, nella sua casa!

Anche Carl e Russell per amore rischiano ciò che hanno di più caro: la casa, i distintivi sul petto, il ricordo degli affetti perduti o mai avuti abbastanza (la moglie, il papà).

Alla fine troveranno una nuova casa, un dirigibile attrezzato per volare sul serio!

Il sogno è SPERANZA!

Quanta speranza hanno testimoniato i ragazzi e le ragazze della comunità "Cenacolo" di Madre Elvira, ospiti qui al Roccolo e al "Centro Speranza" di Fratta Todina il mese scorso, soprattutto quando abbiamo sostato a lungo, pregando in ginocchio, alla tomba della nostra Venerabile Madre Speranza! Pregando con speranza e viaggiando così oltre le paure, l'incubo della droga, della malattia, della morte!

«La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato» (Rm 5,5).

«Speriamo che è per sempre»: così scrive una delle ragazze di Collevaenza sotto le iniziali cubitali del suo nome e di quello del suo ragazzo.

La speranza è per sempre. La speranza viaggia sempre oltre.

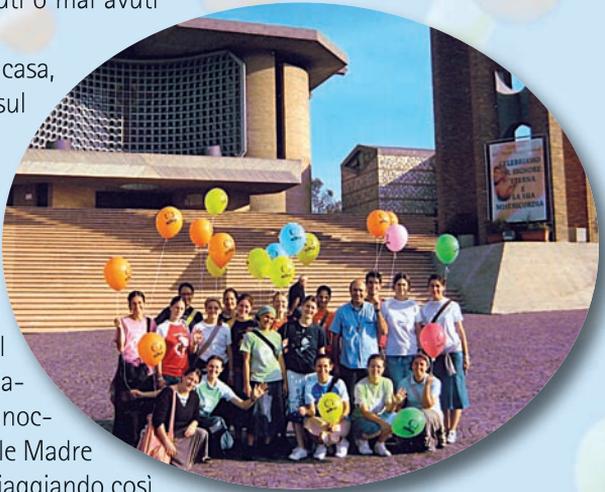
Oltre ciò che vede.

Oltre le nuvole del presente.

E quando atterra, conquista il Paradiso...

Leghiamo ai suoi potenti fili la sorte del nostro viaggio.

Andando sempre oltre con i giovani, incontro a Gesù.



Sr. Erika di Gesù



Non temere...

*Non temere
piccolo gregge
il Padre vostro sa
di che avete bisogno ...
(cfr. Lc 12,52.50)*

*Nella tua precarietà
Egli è per te il sostegno,
nella tua estrema povertà
Egli è la ricchezza che dà felicità!
Quando le potenze del male
diffondono menzogna e oscurità
Egli è la PAROLA di giustizia
misericordia e verità!*

*Non temere
piccolo gregge
il Padre vostro sa
di che avete bisogno ...*

*... quando tutto sembra crollare
gioia e pace
che senti pian piano
nel cuore germogliare,
del Regno di Dio sono il segno:
ecco, dalla Donna viene presto l'EMMANUELE
a illuminare il mondo
di LUCE divina, celestiale!*

M. Berdini eam





DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA

P. Alberto Bastoni fam

Ottobre 2009



Voce del Santuario

Anno di grazia

Tutto per Amore

Nell'itinerario liturgico del mese di ottobre l'evangelista Marco ci ha presentato Gesù-Messia, venuto "per servire e dare la propria vita in riscatto per molti" (Mc 10,45).

A partire da Gesù siamo chiamati a dare il giusto peso ai beni di questo mondo; l'orizzonte dell'entrare nel Regno ci chiede di fare un discernimento nelle nostre scelte per dare valore alle cose presenti a partire appunto da Gesù e dalla vita che dura per sempre e a cui Egli ci introduce. Credere in Gesù significa accogliere nella vita quel soffio di eternità, significa intravedere frutti d'amore, di perdono, di pace. Solo in Gesù può trovare fondamento la speranza di cui il mondo, oggi, ha immensamente bisogno.

In questa necessità si inserisce il tema della Giornata Missionaria Mondiale: "Le nazioni cammineranno alla sua

luce" (Ap 21,24). Il Papa sottolinea che lo scopo della missione della Chiesa è di illuminare con la luce del Vangelo tutti i popoli: sentire l'ansia e la passione di illuminare tutti i popoli con la luce di Cristo, che risplende sul volto della Chiesa, perché tutti si raccolgano nell'unica famiglia umana, sotto la paternità amorevole di Dio.

La spinta missionaria ha come via privilegiata la testimonianza: testimonianza che passa soprattutto per la quotidianità della vita. Tutti siamo chiamati a offrire la preghiera come primo ed indispensabile contributo all'azione missionaria della Chiesa.

Il mese di ottobre, nella sensibilità della gente, è il mese del Rosario: se la liturgia, azione di Cristo e della Chiesa, è azione salvifica per eccellenza, il rosario, quale meditazione su Gesù con Maria, è contemplazione salutare. Immergersi di mistero in mistero nella vita di Gesù fa sì che quanto egli ha operato e la liturgia attualizza venga

profondamente assimilato e plasmi l'esistenza.

Rendo lode al Signore per questo anno di permanenza al Santuario. Anno di grazia, di amore e misericordia senza fine. Il Regno di Dio è più grande dei confini visibili della Chiesa, il campo d'azione di Dio è il mondo intero, perché lo Spirito soffia dove vuole. Chiedo, con tutta la fiducia di cui sono capace, che il buon Gesù renda il mio orecchio sempre più attento all'ascolto del mondo perché non mi riduca a rispondere a domande che nessuno si pone ma sia sempre disponibile ad un dialogo aperto, umile e rispettoso con tutti, nella sincera ricerca della verità e del bene comune.

A tutti auguro un buon inizio dell'anno pastorale nel segno del servizio umile e prezioso che siamo chiamati a compiere nelle nostre famiglie, parrocchie, comunità. Presi per mano da Maria, fedele nell'ascolto e nel servizio.

p. Alberto fam



Da Porto Sant'Elpidio

Pellegrini

Nel mese di ottobre, abbiamo registrato un numero considerevole di presenze. I pellegrini che vanno ad Assisi o a Cascia, in genere passano anche per Collevale. Il Santuario dell'Amore Misericordioso sta occupando un suo posto abbastanza rilevante in Umbria e

in Italia. Sempre di più viene scelto come luogo di spiritualità. Il forte richiamo delle Piscine e del Messaggio, invita sempre più a sostare qui per celebrare la Sua Misericordia, cantare le sue Meraviglie e lodare il suo Nome per le grandi opere del suo Amore. Non sono solo semplici citazioni, ma veri atteggiamenti che, gra-

zie all'aiuto e alla preparazione dei capigruppo, i pellegrini vivono e assumono. Inutile parlare di cifre. Tutto è andato a pieno ritmo. La Casa del Pellegrino è stata quasi sempre piena. Vedere tanti gruppi da varie parti d'Italia che s'incontrano per un fine settimana, che pregano e mangiano insieme, è proprio bello. Par di capire che si sentono a loro agio, come in casa loro. Era ciò che voleva la Madre. Ci fa piacere vedere soprattutto l'attenzione, il raccoglimento, la fede dei pellegrini che arrivano al Santuario molto motivati. Un po' di ressa ai confessionali non manca mai come pure sul piazzale delle Piscine, in attesa dell'immersione.



P. Alberto e Gabriella Serra presentano il quadro da lei realizzato

Ringrazio di cuore la Signorina Gabriella Serra, da tutti conosciuta come colei che ha riportato il nostro Crocifisso allo splendore originale, dopo un lungo e delicato restauro, per il dono che mi ha fatto. Le avevo espresso un desiderio: un ritratto della Madre, così come la ricordava e come le avrebbe fatto piacere rappresentarla. Anche per Gabriella ricorreva un anno giubilare: quello del suo primo incontro che avrebbe dato una svolta



alla sua vita e che le avrebbe permesso di realizzare il suo più grande sogno. Da qui l'occasione e lo spunto per realizzare quanto già anche in passato le era stato chiesto. Con questo nuovo ritratto, l'artista altoatesina, esprime tutta la gratitudine e la riconoscenza di una figlia, per la l'affetto e l'aiuto ricevuto dalla Madre.



Convegno ALAM

Convegni

Anche quest'anno, nei primi giorni del mese di Ottobre i rappresentanti di tutti i gruppi italiani dell'Associazione Laici dell'Amore Misericordioso si sono riuniti a Collevaenza per la loro annuale Assemblea. Celebrazioni e momenti comunitari hanno permesso ai partecipanti un interessante scambio di idee e di esperienze.



La sofferenza dell'uomo è un dato inconfutabile. Nessuno è esente, altrimenti non sarebbe vita. Che Dio soffra e in quale modo invece può essere oggetto di discussione, perché una certa idea della divinità, che ci viene più dalla filosofia che dalla teologia, ci fa pensare a Dio come l'essere perfetto



Partecipanti al Convegno ALAM



Da Mantova



Da Roma

in cui non vi è alcuna carenza e quindi nessuna sofferenza. La testimonianza biblica e in essa

particolarmente la presenza del Figlio di Dio fatto uomo, ci fa pensare a un Dio vicino, talmente

prossimo a noi da condividere i nostri dolori. Dall'idea che abbiamo della sofferenza di Dio dipende non solo la nostra fede, bensì anche e soprattutto la sua realizzazione pratica e l'atteggiamento nei confronti del nostro personale dolore e della risposta che diamo al dolore degli altri. Chi lavora in sanità sa bene che questi non sono quesiti astratti e accademici, sono il nutrimento quotidiano dell'azione concreta.

In questo senso si è mosso il convegno, giunto ormai alla sua venticinquesima edizione, organizzato dall'A.I.Pa.S. (Associazione Italiana di Pastorale Sanitaria) sul tema: "Sof-



Da Roma



ferenza di Dio, sofferenza dell'uomo" tenuti dal 5 all'8 ottobre 2009. L.A.I.Pa.S., recentemente riconosciuta dalla Conferenza Episcopale italiana come associazione ecclesiale. L'apertura del convegno, alquanto originale, ha visto come prima relazione la lettura teatrale, grazie alla presenza dell'attore Roberto Iannone, di un testo "Diario di un dolore" di C. S. Lewis (autore del più famoso Le Cronache di Narnia). Il piccolo saggio descrive a livello fenomenologico la sua esperienza di accompagnamento della moglie affetta da cancro. Ha fatto seguito un'intera giornata di riflessione sia nella prospettiva della teologia cattolica con Don Roberto Repole, sia nella visione ortodossa con Natalino Valentini; un intermezzo dedicato alla Sindone ha sottolineato, con intensità emotiva, la sofferenza dell'uomo raffigurato sul telo più famoso. Il terzo giorno i convegnisti sono stati protagonisti attraverso workshop dedicati a sette situazioni nelle quali l'uomo contemporaneo affronta sofferenza e dolore, per analizzare le questioni e individuare criteri di risposta e piste di soluzione. Le conclusioni, a carattere spiritua-



Da Foggia

le e pastorale, sono state affidate alla teologa Chiara Vasciaveo.



Sempre alla Casa del Pellegrino si è svolto il quarto Convegno triennale della Famiglia Mondiale di Radio Maria, apertosi l'11 ottobre, fino al 16. Ritenuto momento fondamentale per l'attività delle emittenti della partico-

larissima stazione e dell'associazione collaterale 'World Family of Radio Maria'. Presenti i rappresentanti delle cinquanta radio nazionali e delle sette radio per le minoranze linguistiche diffuse nei cinque continenti. Accanto a loro un rappresentante per ognuna della nazioni che sono in attesa di poter iniziare una loro Radio Maria e più precisamente: Bielorussia, Bosnia, Camerun, Guinea



Da Fermo



Convegno Radio Maria

Conakry, Kazakhstan, India, Irlanda, Lettonia, Montenegro, Niger, Nigeria, Slovacchia, Svizzera e Ucraina. "Con Maria servitori della Chiesa" è stato il tema del convegno in-

ternazionale, perché "in questo ideale - afferma Emanuele Ferrario, presidente WF - la grande famiglia di Radio Maria si sente profondamente unita sotto il "Manto di Ma-

ria". Unitamente alle riunioni e ai dibattiti per aree di lavoro, l'evento centrale è stato l'incontro con il Santo Padre nell'Udienza Pubblica di mercoledì 14 ottobre", momento molto atteso per rinnovare l'entusiasmo con cui gli operatori del gruppo portano in tutto il mondo la "Buona Novella".

Vita di Famiglia

Il 15 ottobre del 1914, Madre Speranza, informava la mamma del suo desiderio di farsi religiosa e nello stesso tempo di lasciare la casa paterna. Era il giorno di Santa Teresa d'Avila, santa della quale la Madre era particolarmente



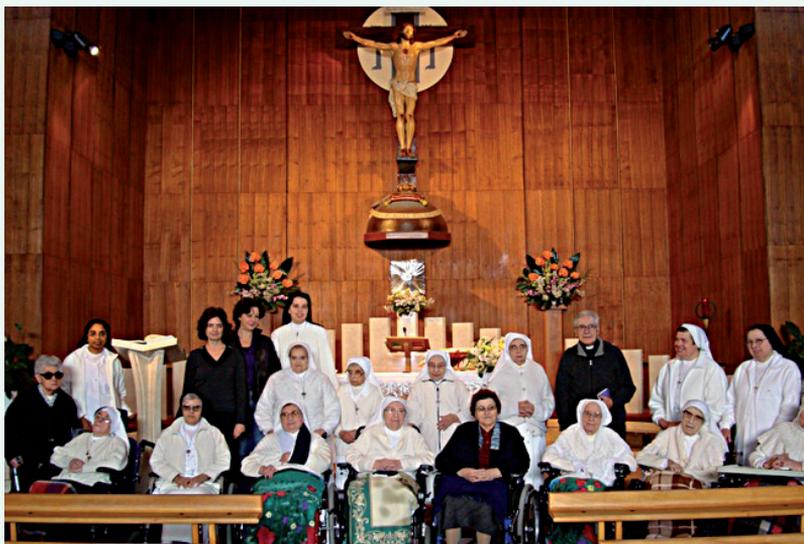
I partecipanti al Convegno di Radio Maria con le bandiere delle nazioni di provenienza



te devota e di cui ammirava la statura spirituale. *“Quiero llegar a ser grande santa como ella y que me ayude a seguir al Señor como ella lo siguió.”* In questo giorno, la giovane novizia Camelia Pal, ha emesso i primi voti come Ancella dell'Amore Misericordioso. La celebrazione eucaristica, presieduta da Mons. Cancian, Figlio dell'Amore Misericordioso, ora vescovo di Città di Castello, si è svolta ai piedi del Crocifisso. Ha visto la partecipazione di molte consorelle e confratelli della Famiglia Religiosa dell'Amore Misericordioso. Suor Camelia si è raccomandata a Maria Mediatrix con questa bellissima preghiera di Madre Speranza che possiamo fare nostra: *“Vergine Santissima, Madre di tutti gli uomini, prendimi sotto le tue materne cure per amore del tuo divin Figlio. Da oggi, giorno della mia professione Ti scelgo come Madrina della mia nuova vita spirituale e della mia felicità, perchè Tu sia sempre la mia speciale e tenera Madre; proteggimi in questa vita e prendimi nelle tue braccia nell'ora della morte.”*

Chiusura anno giubilare

Il 31 ottobre nel ricordo del anniversario della Dedicazione della Basilica



Ancelle dell'Amore Misericordioso in Santuario per l'Indulgenza plenaria



Professione religiosa di Camelia Pal



Da Isola della Scala (VR)



Da Legnago (VR)

dell'Amore Misericordioso, si è concluso l'anno giubilare indetto per commemorare i cinquant'anni dell'erezione canonica

del Santuario. Nel prossimo numero la cronaca dettagliata dell'evento. Abbiamo ricordato con tanta gratitudine il sacrifi-

cio della Madre, la preghiera di numerosissimi pellegrini, le grazie di guarigione fisica e spirituale ricevute in questo luogo voluto dal Signore per richiamare l'uomo d'oggi alla fiducia e confidenza nella misericordia del buon Gesù. Noi, Figli e Ancelle dell'Amore Misericordioso, che abbiamo la grazia di vivere qui, siamo testimoni dei molteplici e meravigliosi incontri tra l'Amore Misericordioso e l'uomo di oggi. Preghiamo perché questo Santuario porti a compimento la sua missione e sia per tutti luogo di pace, di perdono, di speranza.

L'angolo della MISERICORDIA

Propongo per questo mese questa riflessione tratta da un racconto rabbinico:

Ognuno è legato a Dio da una corda. Quando commetti una colpa, la corda si spezza. Ma appena ti penti, Dio fa subito un nodo e la corda si accorcia: ti avvicini un poco di più a lui. Così di colpa in colpa, di pentimento in pentimento, di nodo in nodo, ci avviciniamo sempre di più, e si arriva al cuore di Dio! Tutto è grazia... anche i peccati!...

Commento:

Tutta la storia della salvezza non fa che dimostrare come l'amore misericordioso di Dio prevalga sul peccato e sull'infedeltà dell'uomo.

Il perdono di Dio ed il suo amore compassionevole verso l'uomo ed il suo agire sono il grande motivo conduttore delle Scritture, gli uomini peccano Dio perdona, Dio usa misericordia, Dio cerca l'uomo: questa è la "novità" sconvolgente, questo è l'annuncio incredibile racchiuso nella "Buona Novella. Riconoscersi peccatori è un dono di Dio, un atto possibile solo alla luce della fede, una difficile vittoria sulla tendenza all'autogiustificazione. Anche il nostro peccato se accompagnato da un profondo pentimento può diventare occasione di grazia e di conversione, perché quello che ci salverà sarà soltanto l'amore e il perdono di Dio che ci ri-accoglierà come figli e ci permetterà di entrare sempre più nel suo cuore. San Paolo diceva che quando sono nella debolezza che può maggiormente manifestarsi la grazia di Dio in me.

2009

iniziative a Collevaenza

- 23 – 27 novembre Convegno CISM per Formatori
3-6 dicembre Corso di Cristianità uomini
31 dicembre - 3 gennaio Capodanno in famiglia



S E R V I Z I D I P U L L M A N

PER Collevaenza

da Roma Staz. Tiburtina	7,15	Ditta Sulga	feriale
da Roma Staz. Tiburtina	8,15	Ditta Sulga	festivo
da Roma Staz. Tiburtina	14,00	Ditta Sulga	giomaliere
da Roma Staz. Tiburtina	16,00	Ditta Sulga – Fermata al Bivio paese Collevaenza	feriale
da Fiumicino	16,30	Ditta Sulga – Fermata a Todi Pian di Porto	festivo
da Fiumicino	17,00	Ditta Sulga – Fermata a Todi Pian di Porto	feriale
da Napoli	8,15	Ditta CLP – Tel autisti 335 7511598	giomaliere
da Pompei	7,30	Ditta CLP – Tel autisti 335 7511598	giomaliere
da Roma Staz. Tiburtina	18,00	Ditta Sulga – Fermata a Todi Pian di Porto	festivo
da Roma Staz. Tiburtina	18,30	Ditta Sulga – Fermata a Todi Pian di Porto	feriale

DA Collevaenza

per Roma Staz. Tiburtina	7,40	Dal bivio paese Collevaenza	feriale
per Roma Staz. Tiburtina	14,45	Dal Centro informazioni - Fermata a richiesta - Prenotazione al n. verde 800.099661 (da Lunedì a Venerdì entro le 19.00)	feriale
per Roma Staz. Tiburtina	15,20	Dal Centro informazioni - Fermata a richiesta - Prenotazione al n. verde 800.099661 da effettuarsi entro l'ultimo giorno feriale antecedente la partenza (entro le 19.00)	festivo
per Napoli - Pompei	15,20	Dal Centro informazioni - Fermata a richiesta - Prenotazione alla CLP - Tel. autisti 335 7511598 a cui prenotare la fermata	giomaliere
per Roma - Fiumicino	8,10	Da Todi Pian di Porto	festivo
per Roma - Fiumicino	8,40	Da Todi Pian di Porto	feriale
per Roma - Fiumicino	9,10	Da Todi Pian di Porto	festivo
per Roma - Fiumicino	9,40	Da Todi Pian di Porto	feriale

Orari e Attività del Santuario

CELEBRAZIONI FESTIVE:

Mattino - S. Messe

6,30 - 8 - 9 - 10 - 11,30

Pomeriggio - S. Messe

Ora solare 16 - 17,30

Ora legale 17 - 18,30

Ore 17,30 - S. Messa Festiva il Sabato e viglie di feste;

Dalle 17 alle 19 (Cappella del Crocifisso)

Adorazione, Rosario, Vesperi e Benedizione Eucaristica.

CELEBRAZIONI FERIALI:

6,30 - 7,30 - 10 - 17 S. Messa

18,30 Vesperi, Rosario, Novena

LITURGIA DELLE ACQUE:

(prima del bagno nelle Piscine)

Lunedì - ore 10,30 (tutti i mesi dell'anno)

Giovedì - ore 16 (da Marzo a Ottobre)

Sabato - ore 15,30 (tutti i mesi dell'anno)

(Non si effettua se i giorni coincidono con una festività)

SALA RICORDI E PRESEPIO:

Dalle 8,30 alle 12,30 - Dalle 15 alle 18,30

IL GIORNO 8 DI OGNI MESE:

ricordiamo Madre Speranza insieme ai Confratelli, Consorelle e Benefattori defunti soprattutto nelle SS. Messe delle ore 6,30 e 17.

ATTIVITÀ:

Nel Santuario viene particolarmente curato:

- il ministero delle Confessioni;
- il lavoro con i Sacerdoti;
- la Pastorale Familiare
- la Pastorale Giovanile

SANTUARIO AMORE MISERICORDIOSO - COLLEVALENZA

Sito Internet

<http://www.collevalenza.it>

Centralino Telefonico

075-8958.1

Conto Corrente Postale

11819067

CENTRO INFORMAZIONI

Tel.: 075-895 82 82 - Fax: 075-895 82 83

E-mail: informazioni@collevalenza.it

TELEFONI - FAX - E-MAIL delle diverse Attività del Santuario:

CASA del PELLEGRINO - Per prenotazioni soggiorno o per Convegni

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.228

E-mail: casadelpellegrino@collevalenza.it

ATTIVITÀ GIOVANILE VOCAZIONALE - Per Ritiri, Esercizi, Campi-Scuola

Tel.: 075-8958.209 - Fax: 075-8958.291

E-mail: roccolosperanza@libero.it - <http://www.speranzagiovani.it>

POSTULAZIONE CAUSA DI CANONIZZAZIONE DI MADRE SPERANZA

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.275 - E-mail: acam@collevalenza.it



Come
arrivare
a

COLLEVALENZA



Dall'autostrada del Sole:

per chi viene da NORD: uscire al Casello di VALDICHIANA e proseguire per Perugia, Ponte San Giovanni, Todi, Collevalenza;

per chi viene da SUD: uscire al Casello di ORTE e proseguire (sulla linea di Perugia) per Sangemini, Acquasparta, Collevalenza.



Con il pullman:

Vedi orari sullo specchietto "SERVIZI DI PULLMAN" sulla pagina precedente (III di Copertina)



In treno

la rete delle Ferrovie dello Stato è collegata con la rete ferroviaria della Centrale Umbra: Sansepolcro - Terni.